ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno viene inviato per servizio al:

Comandante Generale della G.I.L.
V. Comandanti Generali della G.I.L.
Capo di Stato Maggiore della G.I.L.
S. Capi di Stato Maggiore della G.I.L.
Ispettrice Generale della G.I.L.
Comando Generale della G.I.L. (Segreteria Comando).
Ufficio Stampa del Direttorio P.N.F. (ROMA).
Comando Generale della G.I.L. (Prep. pol. e Prop.) (3 copie).
Direzione Bollettino « Gioventù del Littorio » - Comando Generale.
Rassegna « Problemi della Gioventù » - Comando Generale.
Comandante Federale (PROVINCIA).
Comandi Federali della G.I.L. - Regno.
Comandi Accademie Collegi - Scuole G.I.L.
Componenti Direttorio Federale.
Segreteria del G.U.F.
Fiduciaria Provinciale F.F.
Ispettrice Federale della G.I.L.
Ispettori Federali e Ispettrici di zona.
Ispettori e Ispettrici dei reparti.
Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale.
Comandanti G.I.L. di Fascio.
V. Comandanti G.I.L. di Fascio.
Comandanti Reparti Maschili di Fascio.
Comandanti Reparti Femminili di Fascio.
Comandanti Gruppi Battaglioni, Battaglioni e Compagnie GG. FF.
Comandanti Gruppi Battaglioni, Battaglioni e Compagnie AA. AA.
Comandanti Gruppi Battaglioni, Battaglioni e Compagnie BB. BB.
Capo Sezioni femminili.
Direttrici colonie climatiche.
Ritrovi giovanili, educatori e centri di prep. al lavoro.
Ai quotidiani locali.
Ai Collaboratori dell'« Ordine del Giorno » ed Uffici Comando federale.
E per conoscenza:
Prefetto della Provincia.
R. Provveditore agli Studi.
Fiduciario Provinciale A.F. Scuola.
Podestà del Capoluogo.
Comandi Presido esistenti.
R. Questore.
Presidi e Direttori Scuole Medie.
RR. Ispettori e Direttori didattici.
Alla Sezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.
Alla Presidenza del Dopolavoro Provinciale.
R. Procura del Re (2 copie).

Arti Grafiche Benati - Bologna

X LEGIO

gioventù italiana del littorio

BIBLIOTECA DELLA R. UNIVERSITÀ BOLOGNA

BOLLETTINO DEL COMANDO FEDERALE DI BOLOGNA

MARZO 1942-XX

SOMMARIO

1. **G. Fal.** - Un Savoia . . . . . *Pag.* 1

2. **G. M.** - Credere . . . . . „ 1

3. **Alessandro Vitelli** - Ricordo di D'Annunzio . . . . . „ 2

4. **Guido Carletti** - Dall'Italia di prima a quella di Mussolini . „ 3

5. **Bernardo Giovenale** - Una fondamentale iniziativa . . . . „ 6

6. **Il balilla moschettiere** - Del Cameratismo . . . . . „ 8

7. **Giorgio Rosa** - Ludi Juveniles . . . . . „ 9

8. **Maria Luciana Lenzi** - Noi delle commissioni femminili . . „ 9

9. Testimonianze di fede . . . . . „ 12

10. Così combattono i Giovani Fascisti . . . . . „ 13

11. **Giancarlo Calabri** - E la Commissione della Stampa? . . . „ 15

12. **Il Figlio della Lupa** - Precisazione . . . . . „ 16

Inoltre: Parole del Duce - Bollettino degli Uffici - Documentazioni - Citazioni - Specchio dei risultati delle Gare Comunali dei Ludi del Lavoro - Albo dei Caduti - Fotografie.

UN SAVOIA

Quando si è detto « un Savoia », si è detto tutto.

Amedeo, Duca D'Aosta, è stato il degno pronipote dei grandi Duchi Sabaudi, dei Re, dei Condottieri senza macchia e senza paura.

Raccolta la gloriosa eredità del Padre Invitto, aveva saputo dimostrarsi capace di tanto retaggio. Soldato, pioniere, colonizzatore, Amedeo di Aosta si erge oggi davanti alle giovani generazioni italiane come esempio di grandezza e di sacrificio sublime.

L'Amba Alagi lo vide in prima fila, fante tra i fanti, eroe tra gli eroi: il disco aureo della medaglia fregiò veramente un petto magnanimo e generoso.

È morto in prigionia, vicino ai camerati combattenti dei quali aveva voluto seguire il destino. E tutto il nostro popolo ha accolto la notizia della sua fine con una commozione spontanea e significativa.

Amedeo D'Aosta riposa ora a Nairobi, in mezzo a quei nemici che seppe combattere in modo tanto superbo. Ma il giorno della nuova Aurora non è lontano. In quel giorno, le scarpe chiodate dei legionari di Roma calpesteranno le terre che torneranno — e che si aggiungeranno — all'Impero: e i fanti riavranno il loro Vicerè, il loro camerata, il loro « Savoia ». Gli renderanno l'onore delle armi, si raccoglieranno reverenti intorno a Lui; e Amedeo D'Aosta si affiancherà alle bandiere vittoriose, e, insieme ai Compagni caduti, saluterà felice il trionfo della Patria.

G. FAL.

Credere

Di sotto la terra che li ricopre trasalirebbero tutti i morti del fronte greco, alpino, russo, africano, se sapessero che noi non crediamo, che noi non abbiamo quella fede per la quale sorridendo Essi hanno dato la vita. Che cosa ha fatto sventolare sul più alto pennone nell'ultimo conteso lembo dell'Impero in Gondar italiana fino all'estremo di ogni resistenza il nostro tricolore?

Quale forza ha sorretto gli impavidi difensori di Uòlchefit che stringendo la cinghia fino all'ultimo buco, stringendo i denti fino allo spasimo, petto contro petto, hanno contrastato alle orde preponderanti nemiche l'estremo lembo dell'Impero africano e sono morti guardando lassù, garrula nel sole, sventolare ancora l'innamainata bandiera? È la fede.

La fede in un ideale che è una certezza, in un grandioso avvenire tracciato da Chi guida verso i destini supremi un popolo che ricalcherà le gloriose, invitte orme consolari.

Chiuso l'ultimo tragico capitolo della grande guerra, in quella Versaglia ove fu consumato un lauto banchetto al quale l'Italia partecipò ottenendone scarse briciole, nell'animo dei Combattenti estromessi dal frutto di una grande Vittoria al raggiungimento della quale averano contribuito con il sacrificio di settecentomila Caduti e di un milione di Mutilati, si formò il convincimento che ai governanti di allora sarebbero subentrati uomini nuovi destinati a portare la loro Patria nel posto che non aveva raggiunto, ma che le spettava nel mondo dopo la Vittoria.

Con fede inesausta, mentre la piovra bolscevica cercava allungare i suoi tentacoli per avvelenare la Penisola, i Combattenti si riversano ancora per le strade e per le piazze per dare vita ad un movimento nuovo, giovanile, dinamico, che riaccendesse gli animi delle genti italiane alla speranza ed alla fede in quell'avvenire radioso che un cerchio di acciaio di nazioni ostili voleva impedire.

Quello stesso spirito e quella stessa fede che animò le gloriose imperiali legioni romane, che forse era sopito, ma non spento, che pure nella eclisse dei secoli viveva ancora per improntare di sè la civiltà moderna, si riaffacciava e rifioriva nel medioevo, nel Rinascimento, nell'Italia del Risorgimento, per dare forza agli eserciti di Vittorio Veneto, e si riaccende ora di nuova luce in questa guerra di liberazione e di rivendicazione, nei Combattenti italiani che non hanno mai cessato di credere e di avere fede nell'avvenire vaticinato vicino, immancabile, poichè ora l'Impero riappare pieno di fati e di gloria sui colli fatali di Roma.

E il tricolore che ritorna in questi giorni a sventolare sulle gloriose rovine di Derna e di Bengasi irradia la sua luce senza tramonti sulle più lontane mète che su ogni fronte saranno raggiunte e che la nostra Fede, su ognuno dei tormentati scacchieri, non ha mai cessato di fissare.

G. M.

RICORDO DI D'ANNUNZIO

(Dall' « Assalto » del 18 febbr. 1942-XX).

Il 1° marzo 1938 in una delle suggestive stanze di quel tempio delle nostre glorie adriatiche che è il Vittoriale, compiva il transito da questa all'eterna vita l'Uomo ,il cui nome dalla piccola natìa Pescara era, durante tutta la sua esistenza, corso per ogni contrada della terra.

Periva, indubbiamente, con Gabriele D'Annunzio, uno dei nostri più grandi geni, moriva l'ultimo, in linea di tempo, di quelle immortali e tipiche figure di italiani, che al sapiente magistero di un'arte hanno unito, saggiamente tra loro fondendoli, o l'esercizio di altra arte o una maschia attività politica e militare.

Allorchè il trapasso del Poeta-soldato si compiva, ancora vivo era nella mente e nel cuore degli Italiani il ricordo dell'omaggio, che l'ormai vecchio Comandante aveva personalmente voluto recare a Benito Mussolini, quando, quello che Egli amava chiamare il « Mio Capo », transitò da Verona reduce dal Convegno di Monaco.

Fu quello l'ultimo atto della vita politica del Comandante. E destino volle che esso fosse di commossa riverenza verso Colui, che aveva saputo, raccogliendo la fiaccola mai spenta di Fiume, fare dell'Italia quella Nazione imperiale, che sempre D'Annunzio aveva nel suo genio sognata.

Fin da quando denunziò agli Italiani le stato, non certo brillante, nel quale allora (1888) si trovava la nostra Armata, D'Annunzio proclamò: « Io non sono e non voglio essere un poeta mero ».

E a questo suo dogma Egli rimase sempre fedele, sia nel campo puramente letterario, sia in quello, che da esso esula, ma che rientra nella vita dell'artista, dell'azione politica e militare, consona agli ideali professati colla penna.

Non bisogna infatti dimenticare la importanza, che il Dannunzianesimo, inteso nel suo più alto e più vero significato, ebbe unitamente al Nazionalismo, nel preparare al Fascismo, spiritualmente cogli scritti del Poeta e materialmente colle gesta del Comandante, le folle italiane e mondiali.

Scrisse egli nel 1906 contro i detrattori della sua tragedia « Più che l'amore », tutta pervasa di fremiti che già sentono di impero: « Anche riconosco la verità e la purità della mia arte moderna; che cammina col suo passo inimitabile, con la movenza che è propria di lei sola, ma sempre su la vasta via diritta segnata dai monumenti dei poeti padri. Per ciò io mi considero maestro legittimo; e voglio essere e sono il maestro che per gli Italiani riassume nella sua dottrina le aspirazioni del grande sangue onde è nato: non un seduttore nè un corruttore, sì bene un infaticabile animatore che eccita gli spiriti non soltanto con le opere scritte, ma con i giorni trascorsi « leggermente » nell' esercizio della più dura disciplinà. Le figure della mia poesia insegnano la necessità dell'eroismo (1).

Parole sono queste, sulle quali vorremmo meditassero tutti coloro che, per uno stupido vezzo basato su non so che vergognale umanitarismo, sono usi predicare che D'Annunzio non merita sia ricordato dai giovani, i quali debbono tramandare alle venture generazioni ciò che sia non solo arte, ma arte e purezza.

Gli olivi
che fioriscono a specchio
del Mediterraneo Mare
ancor vedranno fumare
i roghi accesi ai numi
indigeti e udranno il peana,
quando restituita
su l'acqua sarà la più grande
cosa che mai videro gli occhi
del Sole: La Pace Romana

(Laus vitae)

Se l'arte, per essere degna di passare da una all'altra generazione deve, oltre essere tale, insegnare la bellezza dgli ideali e la santità della compiuta dedizione ad essi, nulla di più giusto che D'Annunzio sia letto ed amato dalla gioventù fascista.

V'è un fatto nella venturosa vita dannunziana — d'altronde il principale punto di vista politico — nel quale la complessa personalità del Poeta-soldato appare in tutta la sua totalità. Intendiamo alludere a quella impresa di Fiume, la quale, mai come in questi giorni, nei quali, per ferrea volontà del Duce, finalmente dopo le tante vicende di prima e di dopo Vittorio Veneto, la questione adriatica ha avuto una soluzione conforme alla giustizia, può essere valutata a pieno nella sua fondamentale importanza.

Trascendendo le particolarità del momento, la Marcia di Ronchi e la Reggenza dannunziana del Carnaro giustamente passano alla storia come il primo indiscutibile segno della nostra Rivoluzione.

Il connubio tra l'opera spirituale e quella dell'azione avvenne in Gabriele D'Annunzio sopratutto a Fiume. E la epopea fiumana, appunto perchè degna di tale nome, fu vittoria.

Dello spirito, unicamente dello spirito: siamo d'accordo. Ma appunto perchè dello spirito, su questo altissimo piano di una sacra tangibilità (chè solo lo spirito vince lo spirito; mai la materia, che dallo spirito non sia di sè splasmata) e come tale ferace di impreveduti sviluppi.

Quando si ricorda la Marcia su Roma e tutto quanto da essa è sorto, non bisogna dimenticare che nell'ancora grigia atmosfera del 1919 (e quanto fosse grigia lo dimostra il fatto che nè il Fascismo potè validamente aiutare D'Annunzio, nè questo potè, anitamente a quello, tentare da Fiume la liberazione d'Italia), quando cioè tutta la nostra classe dirigente e la più parte del nostro popolo avevano elevato a loro supremo dogma il rinunciatarismo, un Uomo, quello stesso che aveva sempre e mirabilmente cantato la bellezza dell'eroismo di là da ogni limite e la imperiale necessità di una espansione italiana consona alla nostra storia ed al nostro bisogno materiale e spirituale, contro ogni calcolo di ordine interno ed internazionale, e pur comprendendo le enormi difficoltà da superare, era andato a Fiume ed ivi, dalla Città Olocausta, nei lunghi mesi della sua passione aveva, primo, proclamato al mondo la ingiustizia, che cronicamente viziava gli ancor freschi dettami di Versaglia, e la cupida malvagità dei nostri ex-Alleati.

Il migliore ricordo che oggi possiamo elevare al Vate dell'Impero, al Soldato di Buccari, al Legislatore degli Statuti del Carnaro (nei quali già appare il regime corporativo))è nel pensiero che quello stesso tricolore, che Egli gelosamente custodì a Fiume nel lontano 1920, ora garrisce sovrano in tutta la Quinta Sponda dal Delta a Spalato ,da Arbe a Cattaro, da Traù a Veglia.

In giorni ancora oscuri scrisse Egli, a proposito della già citata tragedia « Più che l'amore »: « Essa (cioè la tragedia) ricorda alla razza dei Caboto la antichissima sua « vocazione di oltremare », la sua sete d'avventure e di scoperta, la gloria di propagare di là da ogni confine lo splendore della Patria, l'orgoglio di stampare l'orma latina sul suolo inospite ».

Ora, noi italiani di Mussolini abbiamo iniziato questa nuova guerra, che, come quella di Vittorio Veneto « sembra opera di distruzione e di abominazione » ma invece « è la più feconda opera di bellezza e di virtù apparsa in terra » (2), proprio per poter finalmente placare la nostra immensa anima millenaria nell'atmosfera imperiale della più grande Italia.

Perchè D'Annunzio ci ha insegnato che se la gloria si conquista colla battaglia delle armi e dello spirito, a queste sole essa va commessa se si vuole che non sia effimero vanto, ma pegno d'onore e feconda realtà da tramandare di generazione in generazione.

f. u. ALESSANDRO VITELLI
(Capo-Sezione Cultura Sta. Prop.).

(1) Dal discorso « Dell'ultima terra lontana e della pietra bianca di Pallade » premesso alla tragedia « Più che l'amore », (Edizione Il Vittoriale degli Italiani, Volume 276).

(2) Dal discorso « Tacitum robur » in « Per la più grande Italia » (Ediz. Il Vittoriale degli Italiani, Vol. 41°).

DALL'ITALIA DI PRIMA A QUELLA DI MUSSOLINI

CAPO TERZO: *Dal 1922 al 1941 - Periodo costruttivo - L'Impero - Mussolini nella politica estera europea e mondiale.*

(dodicesima puntata)

Tutte le forze di oppressione che il Duce aveva denunciate e combattute vennero impiegate contro di noi e le armi societarie, affilate ed avvelenate nell'armeria di Ginevra, si rivolsero contro l'Italia, mentre le grandi democrazie cercavano con mezzi infami di dissanguarci e di piegarci.

L'Italia frattanto compiva in Africa uno sforzo titanico vittorioso colle sole sue armi e resisteva in Europa alla coalizione di 52 nazioni, — escluse, logicamente, soltanto quelle che, come l'Italia, reclamavano giustizia, — ed a queste ultime si legava con vincoli che gli eventi successivi fecero precisare e perfezionare.

Dopo, — tutti ricordiamo, — a soli due mesi dall'entrata vittoriosa delle truppe italiane in Addis Abeba, si iniziava la crisi spagnola. Il 18 luglio Franco, per porre fine al disordine criminale che insozzava la Spagna, rompeva gli indugi. Le più sane e più nobili energie spagnole generosamente a lui si univano, e si iniziò una vera rivoluzione destinata a creare un ordine nuovo colla forza costruttrice delle vecchie tradizioni guerriere e civili di Spagna.

Vincoli di amicizia, di affinità, di cultura e di sangue univano alla Spagna l'Italia fascista che per motivi ideali e realistici vide subito l'importanza morale del movimento franchista, la sua portata storica ed internazionale e, nello stesso tempo, capì, di non potere assistere passiva e consentire che nel suo mare si installasse un centro d' infezione sovietica; ciò per quell'antibolscevismo che ha origini in Italia e che è linfa salutare del Fascismo.

Il Duce, come è a tutti noto, affinchè il conflitto non dilagasse dalla Spagna nel resto dell'Europa, ispirava, allora, la sua politica ad una linea di evidente chiarezza e sosteneva il *principio del non intervento integrale*. Ma, le sagge sue proposte non venivano accettate; Francia ed Inghilterra si attennero, invece, ad una forma di non intervento che aveva il subdolo scopo di salvare soltanto le apparenze delle così dette libertà democratiche. Ne conseguì, fatalmente, un intervento di portata assai più vasta. Franco si trovò sbarrata la strada da masse di volontari internazionali inquadrate nelle brigate rosse. Il sovversivismo straniero imponeva così alla Spagna gli orrori di una guerra civile durata tre anni!... Era questo il non intervento delle potenze democratiche??!!

L'Italia di Mussolini scattò in difesa dal contagio ed a tutela della civiltà e dei vitali suoi interessi mediterranei, — che avrebbero potuto andare sommersi. Un Corpo di Spedizione fu allestito, così come oggi, a distanza di pochi anni, — proprio nello stesso mese di luglio, altro Corpo di Spedizione è partito per combattere, — a fianco dell'amica Germania e delle nazioni civili d'Europa, — il bolscevismo russo nelle stesse sue tane, e per allontanare per sempre dall'Europa e dal mondo civile la barbarie ignobile dei senza Dio, in combutta coi britannici e gli anglosassoni, guidati dal tradizionale loro grettissimo egoismo.

È ormai assiomatico che, come ai legionari in Spagna spettò l'onore di assolvere compiti decisivi contro le più agguerrite unità rosse ed internazionali, così ora sulle bandiere e sui gagliardetti del Fascismo aleggerà in Russia la più fulgida vittoria.

Anche il governo dei Reich non rimase insensibile agli appelli del popolo spagnuolo, per ragioni di solidarietà ideale e civile.

Fu appunto allora che tra la politica del Duce e quella di Hitler si rese sempre più evidente un parallelismo che portò a contatti più stretti dai quali uscirono azioni tendenti ad un fine comune.

L' Asse Roma-Berlino, già tracciato nettamente durante la conquista fascista dell'Africa orientale, trovò applicazione completa in Spagna. In seguito, — a Berlino ed a Berchtesgaden, — la collaborazione italo-tedesca si faceva sempre più intima, divenendo vero fattore di sicurezza, elemento d'ordine e di resistenza a difesa della civiltà dalle oscure disgreganti forze plutocratiche-bolsceviche.

Ma, mentre il pericolo di una grande guerra sembrava allontanarsi dall'Europa per la vittoria del Caudillo, nell'Europa centrale il conflitto latente tra Germania e Cecoslovacchia rapidamente volgeva alla soluzione verso l'equità, per localizzare il conflitto ed, infine, per salvare la pace. (*Accordo di Monaco*).

Per la prima volta dopo la grande guerra 1915-18 sembrò che l'ulivo della pace con giustizia dovesse rinverdire; ma purtroppo alla saggezza del Duce seguì una reazione e tale saggezza venne giudicata dagli altri come un segno di debolezza! Le democrazie allora con linguaggio bellico chiamarono *fronte della pace* la loro politica anti-Monaco, — *fronte democratico* la loro alleanza, — *fronte popolare* la loro politica interna ed il compromesso col bolscevismo; *tre fronti* aventi per obbiettivo l'alleanza colla Russia e l'accerchiamento tedesco-italiano, obbiettivo che gli avvenimenti attuali crudamente confermano.

Frattanto, a marzo del 1939 assistemmo alla occupazione della Boemia e della Moravia, e nel successivo aprile alla realizzazione dell'unione al Regno d'Italia dell'Albania, a coronamento di antichi diritti. Così l'Italia poneva piede fermo sulla seconda sponda dell'Adriatico di cui ebbe le chiavi divenendo di fatto, geograficamente, potenza balcanica.

Proprio in quell'epoca si iniziavano a Mosca fra i delegati franco-inglesi da una parte, Molotoff e Stalin dall'altra negoziati per un patto tripartito di alleanza, tendente all'accerchiamento del Reich dall'oriente europeo e dall'Atlantico e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani. Logicamente il Duce ed Hitler si trovarono d'accordo nel respingere colle armi eventuali attacchi avversari e nel compiere ogni comune sforzo per consolidare la pace in Europa. Così Germania ed Italia con un Patto di Alleanza si mettevano in posizione di forza analoga a quella sulla quale da tempo si erano poste Francia ed Inghilterra.

Sappiamo tutti che non certo agli incidenti di Danzica e del contestato corridoio si deve attribuire la causa dell'attuale conflitto mondiale. Bisogna risalire nel tempo dell'epoca in cui la Polonia fu costituita in stato indipendente, alla forma nella quale fu costituito detto stato, ed alle ragioni che suggerirono alle democrazie tale forma, per circoscrivere, la cause che hanno scatenato l'attuale grande tragedia.

I delegati di Versaglia avevano cercato creare una Polonia forte e grande che servisse per meglio imprigionare al centro d'Europa il Reich ed il suo grande popolo. Gli incidenti perpetrati dai franchi tiratori polacchi, — fuori legge autorizzati, — ai danni degli inermi cittadini tedeschi su territorio polacco, inasprendosi oltre ogni sopportazione, fecero precipitare gli eventi.

A fine marzo 1939 Francia ed Inghilterra, offrendo garanzie militari alla Polonia, la incoraggiarono a non trattare colla Germania. Al Duce non poteva sfuggire che la situazione era ormai compromessa; tuttavia, alla fine di maggio, Egli richiamava l'attenzione di Londra sul pericolo di consegnare le armi della garanzia franco-inglese a Varsavia ma, purtroppo, la conciliazione non era più possibile. Allora i due Grandi Capi degli Stati Unitari si trovarono dello stesso avviso circa la necessità di localizzare il conflitto. Il riavvicinamento *tedesco-russo*, avvenuto improvvisamente in quei giorni, si concludeva in un *Patto di non aggressione*. Tutto il mondo ne rimaneva sorpreso, per-

chè da molti mesi le democrazie avevano perseguito una politica di collaborazione militare con Mosca. Hitler, abile tempista, si era così assicurate le spalle, — almeno per il tempo necessario alla liquidazione della partita in occidente, — ove già si intravedevano all'orizzonte bagliori di guerra.

L'Italia Fascista, antibolscevica per eccellenza, rimase allora in purezza fascista, — pur comprendendo che la mossa tedesca giovava grandemente all'interesse dell'Asse, — e si tenne estranea a detto patto. Abbiamo poi sentito dalla viva voce di Hitler come, sino da quando Egli consentiva tacendo alle espansioni russe nel vicino occidente, prevedeva che in secondo tempo tutto il mondo civile europeo, guidato dall'Asse, avrebbe dovuto essere pronto a parare l'aggressione bolscevica, colpendo in essa le stesse democrazie (classica manovra strategica per linee interne).

La repubblica dei sovieti, dopo una durissima crisi dovuta alla spietata epurazione della vecchia guardia di Lenin, e dei suoi successori, veniva innalzata indegnamente ed inopportunamente nella politica internazionale, dalle democrazie europee ed americana, che oggi, spudoratamente, trovano che il capitalismo democratico può benissimo allearsi coll'anticapitalismo sovietico, purchè questo serva a consolidare nel mondo le posizioni della plutocrazia ebraica. Del resto, chi non vede alcuni palesi punti di contatto tra i sovieti e le democrazie? Ebraismo, amoralità, sete sanguinaria, paranoica delinquenza, deficiente mentalità di dirigenti innominabili!!! Non sono in loro comuni?

È tuttavia generosamente doveroso ammettere che una parte di quelle popolazioni, così male governate, sia compressa ed aspiri ad una vita più umana e più morale. Per queste disgraziate popolazioni oggi si fa luce una speranza, sebbene un poco lontana, che ne può sollevare gli spiriti, e cioè che anche a loro in parte giungeranno i benefici dell'ordine nuovo di giustizia e di civiltà che le Potenze dell'Asse vincitrici instaureranno in grande parte del mondo.

È noto come il Duce, pur continuando ancora a svolgere opera moderatrice sino oltre l'agosto 1939, prendesse tutte le misure militari e civili necessarie per la sicurezza nazionale e si accordasse col Reich sull'atteggiamento che avrebbe assunto l'Italia allo scoppio della guerra. Verso la fine di agosto il Duce volle fare ancora l'ultimo tentativo per una composizione segnalando ai governi di Londra e di Parigi che, — se avesse avuto la loro adesione e la partecipazione polacca, — avrebbe convocato una conferenza per rivedere le clausole del Trattato di Versaglia, cagione del sovvertimento europeo. Il cannone, invece, fece sentire la sua voce prima che giungessero le tardive risposte franco-inglesi.

Noi ricordiamo che in quella tragica ora (1. settembre) il Duce, in Consiglio dei Ministri, faceva conoscere al mondo, attraverso la radio, che l'Italia non avrebbe preso iniziative militari, decisione già nota soltanto al governo del Reich. Difatti Hitler, a prova dell'intesa completa tra Roma e Berlino, lo stesso giorno telegrafava al Duce ringraziandolo dell'appoggio diplomatico dato alla Germania e dichiarava ritenere sufficienti le forze militari tedesche per assolvere i compiti che allora si presentavano. L'Italia assunse, così dal 1. settembre 1939 *atteggiamento di non belligeranza* conforme alle intenzioni comuni italo-tedesche di localizzare il conflitto ed in osservanza ai trattati. Questo logico saggio e forte atteggiamento italiano venne però stupidamente giudicato come un segno di impreparazione e di conseguente debolezza dalle democrazie; mentre tutto il popolo italiano, invece, era moralmente in piedi ed in armi, aveva una sola volontà ed era già pronto a marciare ad un comando del Duce! L'Italia di Mussolini aveva un volto solo, un'anima sola, dal più umile cittadino alla Maestà del Re; il nostro Sovrano, infatti, mentre maturavano gravi eventi, rivendicava per sè e per l'Augusto suo Figlio l'onore di servire la Patria in armi secondo le militari tradizioni della Dinastia di Casa Savoia.

Le forze militari del Reich con travolgente azione in poche settimane sommersero la Polonia.

Frattanto due settori di particolare delicatezza divenivano oggetto di attenzione da parte di tutte le Cancellerie e di preoccupazione per alcune: quello, cioè del Baltico e quello delle giuste rivendicazioni territoriali magiare.

La politica mussoliniana di attenzione al settore danubiano-balcanico ha le sue ragioni nella storia, nella tradizione ed oggi più che in passato nella geografia. Il Duce volle, è vero, consolidati l'ordine e la pace in questo settore, ma non ritenne tuttavia, — con evidente coerenza, — nè utile nè necessario costituirvi blocchi di potenze, bensì buone relazioni con tutti gli stati. Egli, come è stato pronto ad offrire la Sua opera pacificatrice, quando e fin dove l'aveva ritenuta possibile, così è stato decisissimo a tutelare con fermezza incrollabile gli interessi dell'Italia, i suoi traffici, il suo prestigio ed il suo avvenire di Grande Potenza, ed, inoltre, a proteggere i settori ove voleva esercitare la Sua influenza dal contagio della barbarie e dalla corruzione bolsceviche, che dallo strapotere delle forze, palesi od occulte, del mondo plutocratico-israelita tendente ad insidiare la pace con giustizia personalmente formulata e perseguita.

Nel grandioso quadro mussoliniano della pace con giustizia acquista, inoltre, un immenso valore etico-storico la Conciliazione fra l'Italia Fascista Imperiale e la Chiesa Universale Cattolica, conciliazione, che, poco più di un anno e mezzo fa, ha avuto Augusta conferma in un momento nel quale già una funesta grande follia percorreva ed insanguinava l'Europa. Le persone coscienti ed oneste di tutto il mondo profondamente sentirono e capirono la portata spirituale dell'Incontro tra il Principe di Pace della Chiesa Cattolica ed il Sovrano della sola Grande Potenza Europea che ancora non si era lasciata trascinare nella guerra.

Il mondo cosciente ed onesto, — ripeto, — ha sentito che Cattolicismo e Fascismo, — ciascuno nel proprio campo d'azione, sia pure in forma diversa, — erano decisi, attraverso ogni onesto ed umano sforzo, ad impedire che *la Civiltà due volte millenaria* di Roma venisse sommersa da forze occulte o palesi, — europee ed americane, — tendenti alla distruzione dei valori e dei tesori morali e civili della nostra tradizione romana.

Sono troppo noti sia le cause che i grandiosi avvenimenti politici e guerreschi che nell'autunno 1939 hanno deciso il Reich a penetrare tempestivamente attraverso il Belgio e l'Olanda, sul territorio francese, ad occupare la Norvegia ed a sloggiare dal continente le truppe inglesi ed a mettere fuori combattimento l'esercito francese, perchè trovino adeguato ed armonico posto in questa breve disamina storico-politica. Così pure sono notissime le ragioni che decisero l'intervento italiano a fianco del Reich, il 10 giugno 1940, ed i successivi avvenimenti, in cielo, sui mari ed in terra, sia al fronte occidentale che in A. O. I., in Libia, in Grecia, nella Jugoslavia, in Egitto, nel Chenia, nel Sudan e nella Somalia Inglese, tanto da rendere inopportuno anche il più breve esame di essi (in gran parte tuttora in corso). Questi 15 mesi della nostra guerra sono stati e sono ancor oggi intensamente vissuti da tutti gli italiani perciò ci accontenteremo affermare la certezza nella Vittoria ed il nostro orgoglio.

Mentre gli occhi nostri sono fissi al teatro orientale, dove si combatte la più grande guerra che la storia ricordi, abbiamo notizia delle brillanti operazioni compiute su quel fronte dalle nostre eroiche truppe, che hanno raggiunto il Bug ed il Dniepr, e che ci riempiono l'animo di fierezza.

Mi sia consentito ancora di soltanto accennare allo storico avvenimento conclusosi coll'indipendenza della Croazia, nuova tappa verso l'ordine nuovo europeo e prova della volontà e della generosità di Mussolini e di Hitler, che così hanno realizzato un altro postulato delle due rivoluzioni, acide di giustizia, dopo gli inqualificabili soprusi e gli arbitrii mostruosi compiuti dalle democrazie a Versaglia. L'indipendenza della Croazia, nella sua individualità etnica e storica, ha fatto rinascere uno Stato alla vita d'Europa, nella cornice del nostro Adriatico e del mare nostrum: nuovo Stato che, figlio dello spirito di Roma, realizzato dalle armi vittoriose di Roma, in Roma trova la sua ideale ragione d'esserè, la sua garanzia territoriale e la sicura garanzia di feconda, serena e libera esistenza. Così il nuovo ordine europeo si realizza, bruciando le tappe, di pari passo coi vittoriosi e giganteschi avvenimenti guerreschi d'oriente.

(Continua)

Col. GUIDO CARLETTI

EROICA GIOVENTU' MARINARA

Segnalatore **ALBERTO VANNINI** nato a Porretta Terme il 23 novembre 1921, Caduto in un'azione di guerra nel Mediterraneo Centrale il 13 dicembre 1941

Marinaio C. P. S. **CHICCA PAOLO**, classe 1923, imbarcato su un incrociatore, dichiarato disperso il 29 marzo 1941, in una azione navale nel Mediterraneo

Marinaio C. O. **AMEDEO PAGANELLI**, classe 1920, imbarcato sopra un incrociatore, dichiarato disperso il 19 luglio 1940

Marinaio **CORAZZA WALTER** di Aldo del Comando Gil di Castelmaggiore, nato l'11 luglio 1920. Imbarcato su sommergibile, dichiarato disperso il 23 ottobre 1940

Marinaio **PANZACCHI MARINO** di Silvio, nato a Lolano, classe 1920, dichiarato disperso in mare il giorno 5 dicembre 1940

Marinaio F. O. **NEGRINI RENATO** di Casimiro, nato a Bologna il 14 gennaio 1921, imbarcato su un cacciatorpediniere, dichiarato disperso nell'azione navale del 29 Marzo 1941 nel Mediterraneo

Marinaio **DEGLI ESPOSTI ATTILIO** di Giuseppe, classe 1920, arruolato nella R. Marina, dichiarato disperso il 29 maggio 1941

Marinaio **SERRA GIAN LUIGI** del Comando Gil di Bazzano, classe 1920, arruolato nella R. Marina e dichiarato disperso

Marinaio C. O. **FIORINI WALTER**, nato a Bologna 10 marzo 1921, dichiarato disperso il giorno 21 maggio 1931

PER LA GIOVENTÙ DI DOMANI

UNA FONDAMENTALE INIZIATIVA

Nel settembre dell'anno scorso fu tenuto a Ravenna un congresso del lavoro giovanile indetto dal Comando Generale della G.I.L. Una corrispondenza di Ipparco Galeotti al Popolo d'Italia (27 sett.), *che ne descriveva il programma, illustrava pure quanto aveva fatto in questo campo il Comando federale di Ravenna, che avrebbe, così, potuto mostrare i primi risultati dei suoi esperimenti ai partecipanti al Congresso. Si tratta di un centro di preparazione al lavoro; ma bisogna sopratutto notare che il suo essenziale contrassegno è l'essere destinato ai ragazzi trascurati dai loro genitori, viventi più sulla strada che in casa, e quindi in pericolo di crescere pessimi cittadini. L'iniziativa si va estendendo ad altre province, e c'è da augurarsi che metta al più presto radici nel maggior numero dei centri grandi e piccoli, e prenda rigoglioso sviluppo.*

Circa il modo di operare di questi centri di preparazione al lavoro si parla appropriatamente di « rastrellamento ». La necessità di rastrellare i ragazzi abbandonati a sè stessi è visibile ovunque, ma si mostra particolarmente urgente nei centri la cui popolazione contiene più alte percentuali di famiglie di lavoratori non qualificati. Quanti sono questi ragazzi?

Per darne vagamente un'idea riporto un passo di una nota scritta su questo argomento nell'ordine del giorno n. 12 (Settembre XIX) *del Com. Fed. di Torino.*

« In Torino i ragazzi dai 6 ai 12 anni che non frequentano la scuola elementare sono circa il 4 % mentre la percentuale di quelli dai 12 ai 14 anni è del 9,8 % ».

Quest'ultima percentuale — si osserva nella nota — « dimostra chiaramente che molti, oltre ad eludere la legge sull'istruzione obbligatoria, eludono anche quella sul lavoro dei fanciulli, perchè sono ammessi come fattorini, apprendisti, ecc. in piccole aziende quando non sono adibiti all'accattonaggio ».

Più ancora che di accattonaggio a me sembra che sia da parlare di pericolosa sciocperataggine. Molti di questi ragazzi girano per i sobborghi tirando sassi, giocando, rissando tra loro, molestando talora i passanti. Per essi penso che l'obblico scolastico fino ai quattordici anni, non essendo osservato ed essendo di impedimento al lavoro è più un male che un bene. Del resto, anche se osservato, l'obbligo scolastico non rimedia che in parte a questo malanno, perchè l'orario scolastico lascia molte ore libere ai ragazzi; e se essi sono trascurati dai genitori essi hanno tutto il tempo di prendere i vizi che si acquistano a crescere sulla strada.

Se fossero invece occupati in un lavoro sarebbero tenuti impegnati più a lungo e con regolarità, la loro educazione ne guadagnerebbe per la circostanza stessa di essere occupati, oltre chè per gli effetti educativi di un lavoro soggetto a disciplina e per la salutare stanchezza che ne verrebbe.

Particolarmente favorevole sotto questo aspetto è la condizione delle famiglie di contadini e di artigiani in cui i ragazzi possono essere sorvegliati dai genitori e tenuti occupati in casa nelle ore libere dai doveri scolastici.

E' dunque un'opera di bonifica sociale quella intrapresa dai nuovi centri della Gil. Coi patronati scolastici la Gil può intanto agevolare l'adempimento dell'obbligo scolastico fornendo ai ragazzi più bisognosi i mezzi necessari a frequentare con profitto i corsi scolastici.

Uno dei motivi più spesso addotti dai genitori circa le difficoltà di osservare gli obblighi scolastici specialmente postelementari è l'altezza delle spese per libri e cancelleria. In quanto a ciò è inutile discutere se questa spesa sia veramente troppo alta: qui bisogna mettersi nei panni di chi deve pagare. Quel che mi sembra possibile suggerire in merito è che i programmi scolastici debbono anche tener conto di questo fattore: e che gli ordinamenti scolastici si orientino verso il principio di essere quanto meno possibile finanziariamente onerosi per le famiglie i cui figli sono tenuti a frequentare la scuola.

Parallelamente i patronati scolastici abbiano mezzi sufficienti per integrare o sostituire i mezzi scarsi o mancanti delle famiglie bisognose.

Coi centri di preparazione al lavoro la Gil dovrebbe fare per i ragazzi ciò che non sanno o non possono o non vogliono fare i genitori per la loro educazione, giungendo persino a sottrarli ai genitori stessi dove ciò fosse necessario. Uno dei fenomeni più desolanti che frustrano le attività assistenziali è il contrasto tra la diligenza, la premura, la sollecitudine, l'abbondanza e diciamo pure anche il lusso con cui l'assistenza è fatta e lo squallore in cui vengono a ritrovarsi tanti assistiti ad assisitenza compiuta. Confrontate le linde refezioni di numerosi patronati con la miseria di certi deschi familiari; la lucentezza degli ambienti di collegi e colonie della Gil con la laidezza di ancor tante pareti domestiche; l'igiene da un lato con l'insalubrità dall'altro; la pulizia con la sporcizia, l'ordine, le buone abitudini, i buoni costumi, con il disordine, il vizio e la dissolutezza. Se l'ambiente in cui gli assistiti devono vivere non è tale da assecondare l'opera di assistenza, quest'opera va in gran parte perduta. C'è dunque una ragione economica oltrechè morale di dare all'assistenza una spesa più ampia di quella che fin'ora ha avuto sia per trasformare, se occorre, l'ambiente in cui gli assistiti devono vivere, sia per trarli dall'ambiente medesimo ove questo non fosse trasformabile.

Nel caso in questione l'attività della Gil per potersi sviluppare efficacemente e assolvere il compito a cui mira deve anche avere il concorso di altre attività miranti al controllo sulla formazione delle nuove famiglie, sul buon allevamento e sulla buona educazione dei figli. In queste altre attività deve trovare esecuzione una politica il cui scopo non sia il massimo numero di matrimoni e il massimo numero di nascite; ma il massimo numero di matrimoni fisicamente e moralmente sani, e il massimo numero di nascite promettenti buoni e sani cittadini.

Inoltre la Gil deve essere in grado di estendere il suo controllo su tutti i giovani, nessuno escluso, in modo da poter accertare con precisione quali sono coloro che hanno maggior bisogno delle sue cure, per potervisi più intensamente dedicare.

Non è che l'istituzione abbia risparmiato sforzi anche in questo senso, o ne abbiano risparmiato, nelle loro iniziative, i suoi gerarchi di ogni grado, che hanno spiegato in questo campo una pazienza e una tenacia messe spesso a molta dura prova; ma sono stati sforzi che hanno reso molto poco per la sordità od ostilità dell'ambiente.

Se la nuova iniziativa forse assecondata dalla partecipazione obbligatoria dei giovani alla organizzazione della Gil, questa potrebbe capovolgere l'indirizzo della sua azione, portando l'opera sua dove ce n'è maggiormente bisogno, con effetti sociali incalcolabilmente benefici.

Ma c'i mezzi? Io ho assegnato ai « centri » una sfera d'azione più ampia di quella con cui sono sorti; mentre già così come sono ideati implicano un impiego di uomini e di mezzi assai notevoli, e la Gil non ha abbondanza nè degli uni nè degli altri, e le attività inerenti ai suoi compiti sono molte. Non è soltanto la Gil che si trova in questo imbarazzo. Per risolverlo bisogna considerarlo sotto il profilo dell'imbarazzo... della scelta. Cioè bisogna scegliere fra le iniziative, fra le buone idee.

Molti di noi s'infiammano facilmente all'apparizione di una buona idea; e sono pronti a precipitarsi a metterla subito in esecuzione.

Invece la quantità limitata dei mezzi d'azione impone che si finisca bene di mettere in pratica le idee che si sono presentate prima, e le altre che siano messe in disparte per essere prese in considerazione quando ci saranno i mezzi d'azione disponibili in quantità sufficiente a mettere in pratica anch'esse. In qualche caso ce ne possono essere di quelle la cui utilità è tanto grande da indurre a sospendere l'esecuzione di altre, per metterle subito in pratica. Dove c'è l'imbarazzo di cui ho parlato, sicuramente si è dato ascolto.

E con ciò viene posto nuovamente il dilemma tra appartenenza volontaria e appartenenza involontaria dei giovani alla Gil.

Avendo già discusso una volta ed essendomi pronunciato per l'appartenenza obbligatoria non mi sembra essere il caso di dovermici diffondere. Qui faccio notare soltanto che col sistema volontario la Gil, nonostante ogni buona volontà è riuscita ad occuparsi prevalentemente dei ragazzi che hanno meno bisogno delle sue cure. È riuscita ad occuparsi molto dei ragazzi indirizzati ad essa dalla scuola o dai genitori di buoni sentimenti, cioè dei ragazzi che sarebbero in complesso bene guidati anche se ssa non ci fosse; e poco di quelli che sfuggono ad ogni azione educativa e quindi anche alla sua, ed hanno il maggior bisogno di essere guidati e raddrizzati mentre è ancora tempo a troppe buone idee senza la necessaria successione di tempi.

Nel caso qui discusso, io penso che la Gil dovrebbe decisamente concentrare il massimo suo sforzo in questa iniziativa, anche se dovesse trascurarne altre, anche se dovesse temporaneamente abbandonare le novantanove pecore della parabola evangelica per andare al recupero di quella smarrita.

Bernardo Giovenale

(Da " Critica Fascista ,, N. 8, anno XX)

Bologna: Ludi del lavoro - Un momento della gara per meccanici, presso l'Istituto Aldini Valeriani

DEL CAMERATISMO

Il vincolo disciplinare non è il solo che unisca gli appartenenti ad una organizzazione. Meglio è dire addirittura non « può » essere il solo se noi vogliamo ottenere il « pieno » funzionamento della organizzazione.

Perchè se è vero che nella vita collettiva per raggiungere determinati scopi non si deve fare altro che dare precisi ordini e istituire un severo controllo per una esecuzione attenta ed ordinata, non è meno vero che quando gli individui sono chiamati ad obbedire o comunque ad avere una responsabilità, possono tenere una diligenza maggiore o minore, dalla quale, in definitiva, dipende il migliore o il mediocre raggiungimento dei fini prefissi.

In sostanza quando noi dobbiamo impiegare, in un modo qualsiasi l'uomo, dobbiamo ricordare che l'uomo non è soltanto un valore puramente materiale, anche se noi gli facciamo eseguire semplicemente compiti di carattere del tutto materiale.

Lo spaccapietre o il facchino non sono soltanto forze applicate a svolgere un lavoro determinato. Ma in essi, pure nella estrema materialità del loro mestiere, vive accanto alla forza bruta un accento di vita interiore.

L'uomo è complesso: esso è intelligenza, coscienza, volontà. E noi calpesteremmo queste sue doti costruttive della sua personalità se le volessimo ignorare.

Se ignorarle vuol dire comprimerle e calpestarle, calpestarle significa pregiudicare quell'opera che attraverso di essi e con il loro concorso vogliamo attuare.

Nella vita delle collettività l'uomo dovrà imparare a sentire chi gli vive accanto, e dovrà convincersi che se esiste un rapporto di gerarchia e un vincolo di disciplina, ciò non toglie la possibilità di quelle manifestazioni di cameratismo, che indicano ed esprimono, pure con modi differenti, la sincera volontà di collaborazione e il sentimento della comprensione umana.

Nella nostra organizzazione, che è giovane e formata da giovani sia nei quadri maggiori che in quelli minori, il cameratismo deve permeare ogni rapporto. Cameratismo per noi deve significare schiettezza, lealtà, bontà.

Noi ogni giorno ci dobbiamo educare e dobbiamo educare gli altri a questi sentimenti. Ogni giorno dobbiamo chiedere alla nostra coscienza: Siamo stati buoni camerati? E purtroppo molto spesso constateremo di avere mancato a questo dovere se non direttamente almeno indirettamente.

Quante volte approfittiamo di un nostro piccolo successo, di un elogio che abbiamo ricevuto, per prendere la rivincita nei riguardi di qualche nostro compagno, rilevando con importanza quanto noi abbiamo « saputo » fare per « meritare »...

Quante volte, nell'assenza di un nostro compagno diciamo cose, magari non vere o non controllate, sul suo conto non pensando al danno che gli rechiamo. Senza poi dire di quando diamo giudizi ed apprezzamenti poco benevoli alla presenza dei superiori, i quali possono essere indotti dalle nostre parole a farsi un cattivo concetto del nostro camerata che ha il torto... di essere assente.

Quando poi capita un servizio, quando vi è un ordine da eseguire e che noi non troviamo comodo, troppo spesso siamo pronti a scaricarlo sugli altri, come siamo invece solleciti nel farci assegnare ciò che è di nostro gradimento e ciò che ci porta un vantaggio.

Qualche giovane lettore mi potrà obbiettare che fare in tale modo vuol dir essere più pronti degli altri e « sapere essere furbi ». Io gli rispondo che essere furbi non significa essere sinceri e leali. I giovani debbono essere generosi, hanno l'obbligo di essere generosi.

L'egoismo e la grettezza son piante che debbono essere completamente sradicate dall'animo di tutti gli organizzati.

Che cosa vi è di più bello di sapere affrontare insieme ai compagni le lotte, di sapere sopportare i comuni sacrifici, di sottostare ai medesimi disagi.

Nessuna poltroneria, per quando comoda e nascosta, potrà eguagliare quel sentimento giocondo che ci riempie l'animo, quando nel fervore del lavoro, sentiamo che il nostro camerata è un poco di noi stessi, che la nostra opera si fonde con la sua, che gli animi e le volontà di entrambi sono tese alla stessa conquista.

La fatica sarà meno dura, gli inevitabili momenti di sconforto saranno superati, le ore di gioia saranno insieme trascorse.

Sopratutto avremo il grande orgoglio di sentirci uomini di carattere.

Sulla strada del quotidiano lavoro troveremo coloro che ci faranno del male, coloro che non sanno che cosa debba essere lo spirito di cameratismo. Ebbene proprio in quei momenti dovremo dimostrare la nostra superiorità di educazione e di sentimento, non raccogliendo le offese, dimostrandoci perfettamente indifferenti a tutto ciò che non può toccare la nostra coscienza.

Un particolare cameratismo è quello che deve esercitarsi fra i superiori e gli inferiori. Il superiore deve avere una affettuosa comprensione per l'inferiore, l'inferiore una rispettosa fiducia nel superiore.

Soltanto a tale condizione avremo il migliore funzionamento della organizzazione.

Ricordino quei giovani organizzati che sono chiamati a funzioni di comando che per essi esiste parimenti l'obbligo di insegnare e fare rispettare la disciplina, e il dovere di affiancare l'inferiore nel suo compito di obbedienza.

Il superiore dovrà sapere curare nell'inferiore la individualità. Una compagnia di organizzati non sono cento giovani che ad un certo comando sanno eseguire un certo movimento. Sono cento personalità.

Ciascuno di essi ha dei bisogni particolari, ha una propria sensibilità, un diverso amor proprio, un differente grado di cultura e di capacità. Per questo ciascun comandante dovrà conoscere i suoi uomini, non dovrà stancarsi di curare le singole individualità, dovrà comprendere le necessità di ciascuno.

Soltanto a questa condizione potrà veramente « sentirsi comandante, e soltanto rispettando queste norme i suoi uomini lo « sentiranno » comandante, cioè gli riconosceranno « intero » il diritto di comandare.

Per concludere: il cameratismo possiamo definirlo « un solerte attivismo nel campo della bontà ».

Senza alcun dubbio esso è difficile quanto luminoso.

Ma che cosa vi è al mondo di bello e di buono che non sia anche difficile?

Il Balilla Moschettiere

Ludi Juveniles del Lavoro

Ludi Juveniles

Ma che cosa sono infine ludi juveniles? mi domandava un amico « costretto » diceva lui a studiare Dottrina Fascista in una scuola.

Ed io appunto gli voglio rispondere, e nella risposta voglio comprendere quanti noti ed ignoti si sono posti tale quesito. I Ludi Juveniles, non sono una creazione moderna, ma sono un prodotto dell'evolversi umano che risale a vari millenni fa prima ancora che Roma fosse fondata. Come tutti i popoli, gli antichi abitatori dell'Italia al ritorno sempre meraviglioso e quasi sempre divinizzato, della primavera si sentivano spinti a festeggiare il sole, per essi risorto, le piante che cominciano a germogliare, le fonti disgelate ricominciano a zampillare, la terra tutta che in una ricomposta armonia di elementi ridava la gioia e la felicità. In questo periodo

Zefiro torna e 'l bel tempo rimena
E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia,
E garrir Progne e pianger Filomena
E primavera candida e vermiglia.

Così il Petrarca, e infatti tutto si rimuove, i boschi cominciano ad essere di nuovo popolati da quegli infiniti esseri che li animano e anche il contadino che cultore della vita all'aperto, era stato costretto a rimanere chiuso per il lungo inverno in una capanna fumosa si sente chiamato dalla natura a un nuovo ciclo di attività e di produzione. Appunto in mezzo a questo risveglio della natura i giovani prima di cominciare i lavori dei campi solevano fare una festa costituita da canto e da ballo, da quel complesso che si chiamava con nome latino « ludus » per ringraziare gli Dei del sole ritornato. Roma, che a poco a poco estendeva la sua potenza su tutta l'Italia, non solo raccolse queste iniziative, da tutte le ragioni, ma fondendole come era suo costume ne fece un complesso armonico al quale la religione conferì austerità. Ma no, no o lettore, prevengo la tua obiezione: non estinti nel medioevo e nell'evo moderno, il ricordo dei quali rimase solo nella benedizione dei campi da parte del sacerdote cosa che del resto in campagna è ancora in uso; il Fascismo, diretto erede dell'impero romano cui fu il compito di ricercare e ricostruire i ricordi delle antiche glorie fece risorgere fra le altre istifuzioni anche questi, ma con uno spirito rinnovato e moderno tanto che dell'antico non vi è quasi più che il nome. Adesso infatti noi li intendiamo come una festa sì della gioventù studiosa, ma questa festa è sotto forma di gara che si svolge nel senso e nell'ambito della G.I.L. e serve a illustrare ai giovani e a fare comprendere loro le finalità del Fascismo inteso come dottrina filosofica, religiosa, morale. Ma oltre a questi fini serve a far risaltare il valore dei migliori nei principali campi della cultura e dell'arte, non solo inerenti al Partito, ma all'istruzione generale, e comincia così a forgiare le anime di coloro che un giorno saranno alla testa della Nazione.

Giorgio Rosa
(Commissione Giovanile Cultura)

Noi delle Commissioni Femminili

« Noi delle Commissioni Femminili » non vogliamo con queste parole metterci in mostra nè in opposizione di fronte a quelle maschili.

Per carità! Solo accenniamo, discretamente al nostro lavoro, svolto con tanto slancio perchè il nostro Comando si faccia onore e continui ad essere degno di quello scudo del Duce, che portiamo con orgoglio sulla divisa.

Anche noi ragazze abbiamo una commissione per ogni ramo: cultura, stampa biblioteche, arte, cinema, teatro, e ci troviamo tutte d'accordo su un punto fondamentale: che queste famose commissioni sono una gran bella cosa.

Ciò potrebbe apparire un po' comico, ma è la verità, e la verità più semplice tante volte fa sorridere appunto perchè non ci eravamo accorti di essa.

C'era bisogno di far giungere al Comando, la voce diretta delle organizzate, di sentetizzare i pareri e le idee di tutte le ragazze che necessariamente non possono vivere da vicino la vita dell'organizzazione, ma che pure ne sentono l'influsso e lo giudicano e accolgono a modo loro; c'era bisogno soprattutto di coordinare queste opinioni, di inquadrarle chiaramente in determinati limiti e indirizzi, di rendere costruttive le critiche.

Ecco, noi siamo chiamate a costruire, con pazienza, entusiasmo e buona volontà, più ancora con buon senso ed equilibrio, ed è quello che si sta facendo con la preziosa collaborazione, per non dire guida, delle nostre consulenti.

Sinceramente, trovandoci per la prima volta in Commissione, abbiamo avuto due sensazioni: di aver molto da dire, e, nello stesso tempo, di non sapere da che parte incominciare, dovè polarizzare di preciso la nostra discussione: ma poi, gettate giù, proprio così, le prime idee, ci siamo coordinate rapidamente, ci siamo affiatate ,abbiamo trovato i nostri punti di vista comuni e quelli divergenti, creato un piano di attività.

Anche le ragazze hanno la loro parola da dire in ciascuna materia, i loro desideri, le loro critiche, che rispondono ad un particolare carattere e sensibilità.

Permettetemi, per fare un esempio, di entrare nel mio campo particolare: oggi manca assolutamente un giornale per ragazze dai 12 ai 18 anni circa, ed è, più che logico, evidente che questo giornale non potrà essere comune ai ragazzi della stessa età, per intuitive ragioni di formazione spirituale particolarmente delicata in quel periodo di adolescenza.

Altre cose si potrebbero osservare sul cinema, sulla cultura, sul teatro, e saranno chiarite con più competenza dalle mie compagne, che stanno pure lavorando attivamente per portare a Firenze qualcosa di buono e di concreto.

Questo « Ponte Weimar - Firenze », ci ha dato un nuovo impulso ed un nuovo entusiasmo, impegnandoci tutte con maggiori responsabilità, giacchè una vittoriosa affermazione deve essere ottenuta a tutti i costi anche [illegible] di L. Bologna.

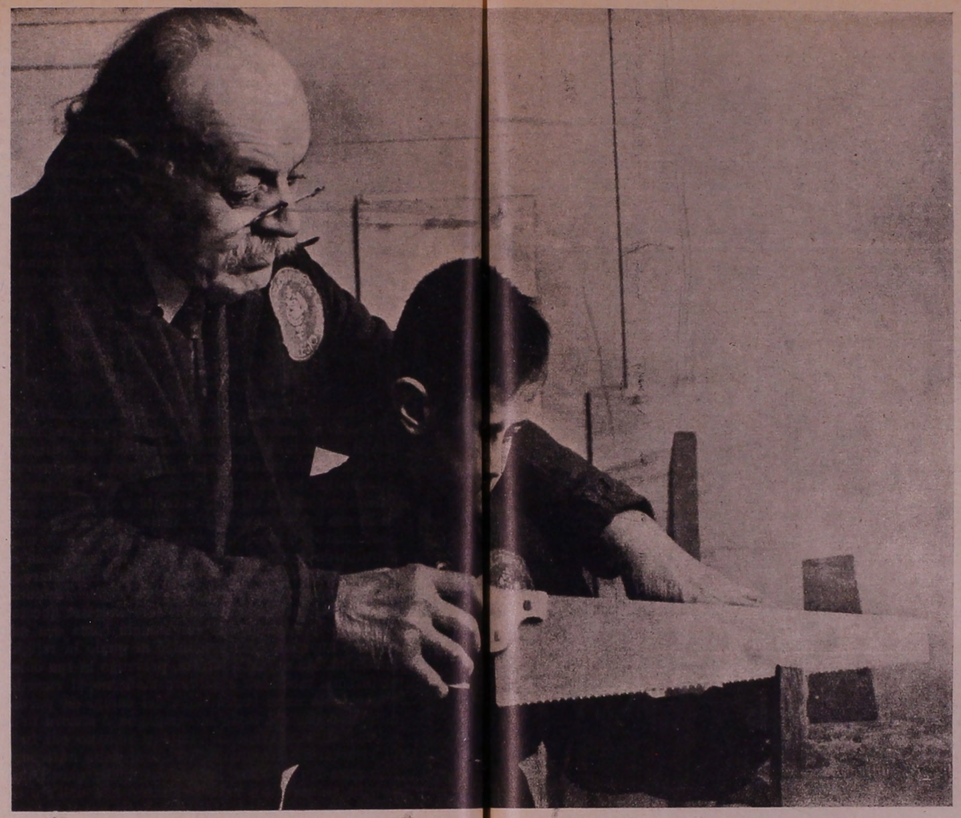
G.[illegible] Maria Luciana Lenzi
(Commissione femminile della Stampa)

Il DUCE ha dettato per la rivista « Giovane Europa » dei combattenti della gioventù universitaria di Europa il seguente scritto dal titolo: « Vincerà chi vorrà vincere ».

« CHI PARLA DI PACE QUANDO LA PATRIA E' IMPEGNATA IN UNA LOTTA PER LA VITA O PER LA MORTE, GIOVA CONSCIAMENTE E INCONSCIAMENTE AL NEMICO. UN SOLO PENSIERO DEVE DOMINARE I CERVELLI, UNA SOLA VOLONTA' DEVE TENDERE IL FASCIO DEI NOSTRI NERVI, UNA SOLA PAROLA DEVE RIASSUMERE TUTTE LE NOSTRE SPERANZE: IL PENSIERO, LA VOLONTA' LA SPERANZA DELLA VITTORIA. LA PACE VERRA' POI COME CONSEGUENZA NATURALE E LOGICA DELLA VITTORIA E SARA' TANTO PIU' LUNGA E FECONDA QUANTO DECISIVA SARA' LA SCONFITTA DEI NOSTRI NEMICI. VINCERA' CHI VORRA' VINCERE! VINCERA' CHI DISPORRA' DELLE MAGGIORI RISERVE DI ENERGIA PSICHICA VOLITIVA. CENTOMILA CANNONI NON VI DARANNO LA VITTORIA SE I SOLDATI NON SARANNO CAPACI DI MUOVERE ALL'ASSALTO O NON AVRANNO IL CORAGGIO — AD UN DATO MOMENTO — DI « SCOPRIRSI » E DI AFFRONTARE LA MORTE. — BENITO MUSSOLINI ».

CENTRO FEDERALE DI PRIMO ADDESTRAMENTO AL LAVORO

Sezione avviamento meccanici: ragazzi all'opera



Nel reparto falegnameria poesia delle " due età „

Insegnamento pratico del maestro ai futuri falegnami

Si ascolta la lezione del maestro meccanico

La sezione falegnameria in pieno fervore

I giovanissimi " meccanici „ in gara di precisione

Attenzione e buona volontà

Un apprendista in un nome fatidico

Primi contatti con lo strumento

I piccoli falegnami costruiscono sotto la guida del maestro

TESTIMONIANZE DI FEDE

Riproduciamo una lettera inviata al Segretario Federale della X Legio da un gruppo di giovani volontari della Marmarica: lettera dedicata alla eroica scomparsa del nostro indimenticabile capitano Giovanni Barbieri:

Posta Militare 260 li 27-12-41-XX

Al Segretario Federale di Bologna

solo da pochi giorni abbiamo avuto la conferma della morte del capitano Barbieri Giovanni avvenuta in seguito a ferite riportate nel primo giorno di combattimento di Bir el Gubi. Noi tutti che lo amavamo come un padre vorremmo che Voi portaste a conoscenza degli imolesi la sua fine gloriosa onde la sua memoria fosse onorata e venerata come merita. All'alba del giorno 4 c. m. si ebbe il primo assalto delle fanterie nemiche accompagnate da carri armati: i capisaldi della terza compagnia comandata dal capitano furono quelli maggiormente presi di mira. Bisognava ad ogni costo resistere alle forze soverchianti nemiche, il Capitano sapeva che in questo primo combattimento i suoi ragazzi avevano bisogno della sua presenza e del suo esempio ed egli non si risparmiò: noi lo abbiamo visto andare sereno sotto l'intenso fuoco nemico da una postazione all'altra a elettrizzare e guidare nella lotta lui, vecchio Volontario di quattro guerre, i giovanissimi figli della Rivoluzione fascista. L'attacco era già stroncato quando una raffica di mitragliatrice partita da un carro armato nemico colpì in pieno il Capitano ferendolo all'addome e al polso della mano sinistra. Fu portato nella sua tenda perchè non vi era infermeria ed essendo circondati non era possibile portarlo all'Ospedale. Nei tre giorni che seguirono, malgrado l'atroce dolore, la sete, (non vi era acqua neppure per i feriti) e nonostante fosse cosciente dell'approssimarsi della fine egli non ebbe un attimo di sconforto e seguitò a interessarsi dell'andamento del combattimento continuando ad essere d'esempio ai suoi volontari. A un certo momento alcuni carri nemici riuscirono ad entrare nelle nostre linee e allora il Capitano con uno sforzo supremo si alzò, uscì dalla tenda e con quel poco di vita che ancora gli rimaneva urlò: «andategli addosso con le bombe anticarro». Rotto l'accerchiamentoegli fu subito portato all'ospedale ove dopo poche ore morì pronunciando parole di fede e ricordando l'amata consorte e i figli.

Noi tutti ci siamo ripromessi di vendicate la morte eroica del nostro Capitano e possiamo assicurarVi che la promessa sarà mantenuta. Il nostro morale è altissimo, la nostra fede intatta, anzi accresciuta dalle esperienze di guerra: fermeremo gl'inglesi! Vi preghiamo invitare il Fascio d'Imola di fare presente appena possibile, ai famigliari di Giovanni Barbieri che i Volontari imolesi tutti, si sentono uniti loro nel comune dolore. Vi preghiamo pure di comunicare al Fiduciario affinchè ne dia assicurazione alle famiglie che tutti gli altri imolesi inquadrati nei Battaglioni GG. FF. stanno bene. Vi ringraziamo per quanto farete per onorare la memoria del nostro Capitano.

Intanto Vi inviamo i nostri migliori auguri e saluti.

Serg. Magg. Giuseppe Ravaglia - Cap. Magg. Franco Petrini - Vol. Baravelli Edgardo - Zotti Archimede - Ropa Raul - Serantoni Marino - Galba Euterpe - Ezio Masi (Gruppo Btg. GG. FF. Volontari del Littorio).

Il Segretario del Fascio di Combattimento di Ozzano Emilia ha inviato al Segretario Federale la seguente copia di lettera scritta dal Giovane Fascista Capo Autista Berti *Vincenzo, volontario, al suo Istruttore premilitare:*

«V'invio questa lettera per farvi sapere mie notizie. Dovete scusare del ritardo, però vi dico che non mi sono mai dimenticato della vostra autorità.

Mi trovo oltre mare da un mese, lontano dalla famiglia, per compiere il nostro dovere che ci avete insegnato nel periodo dei premilitari.

Per tutto quello che ci avete insegnato, è giunto il momento di mettere in pratica la vostra istruzione perfetta. Vi dirò che mi trovo in queste terre per difendere la nostra cara Patria e il nostro Fascismo, noi militari del 1921 saremo, anzi vogliamo essere la classe che porterà la Vittoria, al più presto possibile, per tutti, per le nostre case, per le nostre famiglie, per le nostre mogli, pei nostri cari figli.

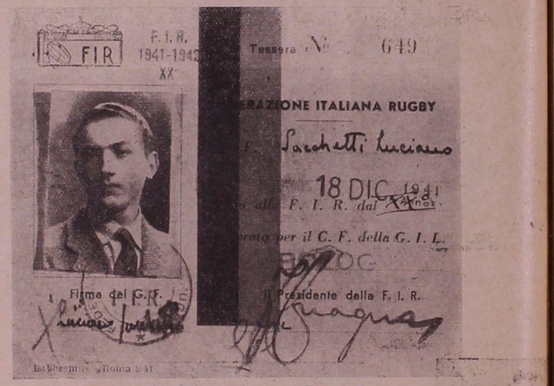
Già da un anno mi trovo sotto le armi per dare il mio sangue con fede e spirito verso la nostra Bandiera Fascista, che è di diritto sventoli a qualunque costo sui balconi e le terre che difenderemo in questo periodo di guerra fascista.

Sono in ottima salute; fate per me i saluti al Segretario del Fascio e a tutti i camerati Ozzanesi.

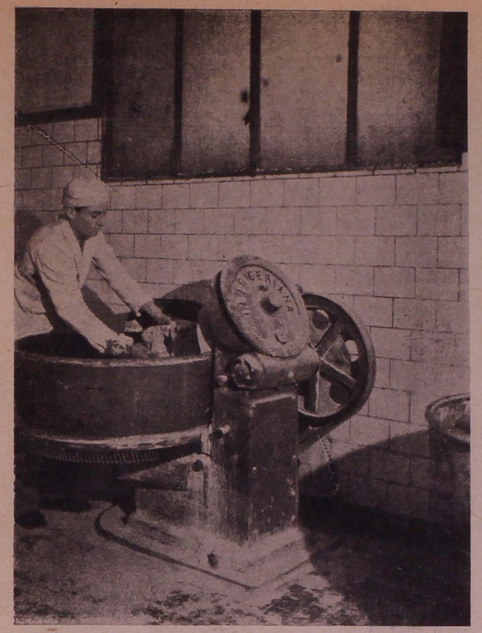
Un saluto particolare a tutti i Giovani Fascisti e a voi un alto saluto Romano.

(F.to *Berti Vincenzo*)

LUCIANO SACCHETTI



Era il migliore di noi. In campo quando la squadra di rugby, la « sua » squadra, correva verso la vittoria, era sempre pronto a incitarla e a spronarla con la parola e con l'esempio. Nei momenti in cui la sconfitta minacciava i suoi colori era il primo a rincuorare e a sostenere i compagni. Così Luciano Sacchetti mediano di mischia della G.I.L. Bologna si era imposto all'attenzione dei critici per il suo gioco brillante, il suo coraggio e, sopratutto, per la sua modestia. Ma la carriera sportiva così brillantemente iniziata è stata troncata improvvisamente dal duro fato. Luciano Sacchetti dopo breve e violenta malattia spirava serenamente il 3 marzo. Di lui resterà sempre vivo il ricordo nella memoria dei suoi compagni di squadra che nel suo nome sapranno combattere verso le future vittorie. Lo sport della X Legio inchina i gagliardetti alla sua memoria.



Bologna: Ludi del Lavoro.
Un concorrente panificatore a tu per tu con l'impastatrice meccanica.

Bologna: Ludi del Lavoro.
Prova pratica di un giovane lavoratore dell'Albergo e Mensa.

Così combattono i Giovani Fascisti

Lettera inviata dal Giovane Fascista *Lipparini Lino* di Amedeo, del Comando G.I.L. di San Giorgio di Piano, mobilitato coi Battaglioni GG. FF. in Marmarica:

10 Dicembre 1942-XX

Carissimi genitori,

finalmente posso dedicarmi un po' alla posta, dopo averla trascurata per parecchi giorni.

Con questo scritto, voglio mettervi a conoscenza della Battaglia citata anche dal Bollettino del Gran Quartiere Generale, ed alla quale ho partecipato.

Partito il giorno uno per la prima linea, ragginuta il giorno stesso, abbiamo subito messo in posizione di difesa le nostre armi. Sotto un abbondante acquazzone ci siamo scavate le trincee.

Il giorno 2, verso il tramonto, ha inizio il primo attacco nemico che si accontenta di martellare le nostre posizioni con abbondanti scariche di artiglieria.

Il giorno seguente comincia sul serio e ci circonda, mentre l'artiglieria avversaria non ci da tregua e qualche volta interrompe il fuoco per lasciare campo libero alla fanteria protetta da carri armati pesanti, che sferra i suoi attacchi, inutilmente.

E arriviamo così al terzo giorno di battaglia, l'acqua non ce n'è dal giorno dell'arrivo in linea, e il mangiare non arriva, mentre le munizioni, dal canto loro, cominciano a scarseggiare. Vi sono pure diversi morti e parecchi feriti, mentre il nemico sa che per noi ormai è finita e non rallenta la stretta, però noi non ci muoviamo dalle nostre posizioni, fin che ci saranno munizioni non ci arrenderemo, questo è il nostro proposito.

A mezzogiorno del giorno 5, il nemico dopo avere per due ore consecutive senza un momento di sosta, bersagliato con l'artiglieria il nostro caposaldo, ridotto ad un campo arato, sferra il suo sesto attacco, che stavolta è il più duro.

Questa volta impiega carri armati pesanti di circa 20 tonellate ed attacca in forza. Tre carri riescono a superare la nostra linea, ma subito saltano scarpe al sole, colpiti dal nostro fuoco bene aggiustato delle armi anticarro, mentre la fanteria che seguiva a breve distanza, viene falciata in pieno dalle nostre armi automatiche. Venivano avanti con la baionetta in canna con degli urli che sembravano tanti ubbriachi, mentre noi li abbiamo aspettati a piè fermo e giunti a tiro li abbiamo colpiti a dovere.

Alla notte del giorno stesso sono giunti i rinforzi e così il nemico se ne è andato, ma da noi è stato sconfitto materialmente e moralmente, tanto è vero che una divisione non è riuscita a occupare una posizione che era difesa da noi che da tre giorni non mangiavamo e tanto meno bevevamo.

Apparecchio con a bordo coloni libici mitragliato dalla R. A. F.

La sera del 3 febbraio u. s. giungeva in aeroporto della Sicilia, con morti e feriti a bordo, per uno attacco subito da parte dell'Aviazione inglese, un nostro apparecchio adibito al trasporto di famiglie di coloni rimpatriati dalla Libia.

Il contegno dei passeggeri, tra cui erano donne e bambini di tenera età, è stato superiore ad ogni elogio. Nessun lamento da parte dei feriti, ma solo espressioni di fede nel trionfo della Patria.

Il rapporto del comandante dell'aeroporto segnala, tra l'altro, l'eroico comportamento del balilla Egidio Trecroce, di anni 12, che aveva riportato uno choc traumatico ed una gravissima ferita ad ginocchio destro. La forza di animo di questo fanciullo ha stupito tutti gli astanti: incurante di sè assicurava la madre, leggermente ferita, di non preoccuparsi perchè lui non aveva bisogno di soccorso.

Trasportato all'infermeria chirurgica della R. Marina, non muoveva lamento, affermando orgogliosamente che «gli Inglesi erano in fuga» e che «era felice di aver partecipato al combattimento e di dover essere considerato ormai come un ferito di guerra». Dopo poche ore, decedeva, quasi sorridendo, fra l'intensa commozione degli ufficiali presenti, accanto al letto dove giaceva la madre ferita.

L'eroico fanciullo, intrepido rappresentante del valore di tutti i Balilla delle nostre terre di oltremare, è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

(Dai giornali)

Dal foglio di disposizioni del P. N.ª F. del 27 gennaio XX

1) Allo scopo di curare l'educazione integrale ed in ispecie l'orientamento professionale dei giovani, la G.I.L. ha istituito i Centri di preparazione al lavoro suddivisi in:

a) Centri di 1° addestramento, per i giovani sino a 14 anni;
b) Centri di lavoro, per i giovani dai 14 ai 17 anni;
c) Educatori (Centri organizzati a regime convittuale ove si ospitano i giovani privi di qualsiasi forma di assistenza).

Attraverso dette istituzioni — che debbono sorgere in ogni Provincia — la G.I.L. intende dedicarsi particolarmente alla gioventù operaia realizzando una forma di assistenza utile per l'avvenire dei giovani e per il miglior impiego delle energie nazionali.

Tale attività sarà esplicata col dovuto gradualismo in relazione all'età degli organizzati, i quali dal primo contatto con il lavoro (Centri di primo addestramento) passeranno all'esercizio del mestiere (Centri di lavoro) per essere poi, attraverso gli organi sindacali competenti, avviati alle aziende, o per giungere alla specializzazione, che la G.I.L., in collaborazione con gli organi tecnici e corporativi potrà sviluppare.

I Centri di preparazione al lavoro debbono avere la caratteristica della massima praticità e semplicità dell'attrezzatura e nell'ambiente: adeguata cioè alla mentalità ed alla vita sociale dei lavoratori.

Per lo svolgimento di tali iniziative dovranno essere mantenuti opportuni contatti con gli organi corporativi e scolastici.

Fra le attività di importanza fondamentale della G.I.L., i Centri di preparazione al lavoro si allineano oggi in primo piano. La nota del Foglio di Disposizioni del P.N.F. ribadisce e consacra questa iniziativa di alto valore sociale, che, nata da brevissimo tempo, già ha fatto passi considerevoli e sta dando i primi benefici risultati.

Si è già trattato in precedenza della origine e degli sviluppi della bonifica umana che la G.I.L. ha compiuto in quegli strati sociali ove più pressanti erano le necessità fisiche e morali dei fanciulli. La sanzione del Partito per le tappe raggiunte e per quelle ulteriori è di sprone a tutti i Comandi Federali d'Italia per il raggiungimento delle altissime finalità affidate alla G.I.L. nella preparazione dei migliori lavoratori del domani.

IL COEFFICIENTE DI NATALITA' NON E' SOLTANTO L'INDICE DELLA PROGREDIENTE POTENZA DELLA PATRIA, NON E' SOLTANTO, COME DICE SPENGLER, «L'UNICA ARMA DEL POPOLO ITALIANO», MA E' ANCHE QUELLO CHE DISTINGUERA' DAGLI ALTRI POPOLI EUROPEI, IL POPOLO FASCISTA, IN QUANTO INDICHERA' LA SUA VITALITA' E LA SUA VOLONTA' DI TRAMANDARE QUESTA VITALITA' NEI SECOLI. SE NOI NON RIMONTEREMO LA CORRENTE, TUTTO QUANTO HA FATTO E FARA' LA RIVOLUZIONE FASCISTA, SARA' PERFETTAMENTE INUTILE PERCHE', AD UN CERTO MOMENTO, CAMPI, SCUOLE, CASERME, NAVI, OFFICINE NON AVRANNO PIU' UOMINI. UNO SCRITTORE FRANCESE CHE SI E' OCCUPATO DI QUESTI PROBLEMI HA DETTO: «PER PARLARE DI PROBLEMI NAZIONALI OCCORRE IN PRIMO LUOGO CHE LA NAZIONE ESISTA». ORA UNA NAZIONE ESISTE NON SOLO COME STORIA O COME TERRITORIO, MA COME MASSE UMANE CHE SI RIPRODUCONO DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE. CASO CONTRARIO E' LA SERVITU' O LA FINE. FASCISTI ITALIANI: HEGEL, IL FILOSOFO DELLO STATO, HA DETTO: NON E' UOMO CHI NON E' PADRE!

IN UNA ITALIA TUTTA BONIFICATA, COLTIVATA, IRRIGATA, DISCIPLINATA: CIOE' FASCISTA, C'E' POSTO E PANE ANCORA PER DIECI MILIONI DI UOMINI. SESSANTA MILIONI DI ITALIANI FARANNO SENTIRE IL PESO DELLA LORO MASSA E DELLA LORO FORZA NELLA STORIA DEL MONDO

MUSSOLINI

Ludi Juveniles del Lavoro
(Selezioni Comunali)

Gara per panificatori

E la Commissione della Stampa?

Ma è una vera vergogna! Mentre, camerati, su queste colonne del Bollettino Federale, avete letto e dei propositi e delle attività delle altre Commisioni, maschili e femminili; finora, alunni, dopo ormai quattro mesi che abbiamo iniziato le nostre riunioni, finora non è apparso un articolo riguardante la nostra Commissione. Gravissimo, tanto più che dovremmo essere noi, soprattutto noi a riempire (oh, scusate questa brutta parola), ad alimentare il Bollettino.

Ma, incominciamo. Anzitutto, in che cosa credete che consista la nostra attività? Commissione della stampa: bel nome, non c'è che dire, con un che di serio e di solenne.

Forse voi penserete che stiamo passando il nostro tempo con gravi discussioni sui fini pedagogici della letteratura, condannando acerbamente tutte le pubblicazioni che non rispondono ai nostri principii, e spingendo fino a demolire addirittura delle tendenze artistiche o dei periodi storici? Credete, insomma, camerati, che nelle nostre riunioni ci atteggiamo a censori severi, a precoci critici, inaciditi dall'invidia o dall'amor proprio, tutti pieni di una voglia crudele di demolire e di negare? Che scriviamo, scriviamo pagine gravi di critica e di condanna, con, ogni tre righe, una massima degna di essere scritta sulle cartine dei cioccolatini? Che, insomma, tutta la nostra attività consista in tante chiecchiere, belle e nobili e interessanti dal puno di vista teorico, ma assolutamente vane ed inutili nel campo pratico?

Ah, scusate, ma vi siete sbagliati! Niente di tutto questo nella nostra Commissione. Niente acidi critici, niente decisi *laudatores temporis acti*, niente di senile o di troppo maturo. Lo scopo, a cui invece tendiamo sotto la guida esperta del nostro consulente, è invece ben più pratico ed attuale. Noi, proprio noi da soli, dobbiamo tentare di mettere assieme, di scrivere, di impaginare un vero e proprio giornale. Ma non uno di quei gravi giornali, che di solito i ragazzi degnano appena di uno sguardo fuggente. Un giornale vivo, attuale, che rispecchi tutti gli interessi giovanili, che parli ai giovani e di sport e di lettere e di politica, senza voler fare il saccente o il pedagogo, ma interessandoli (più che educandoli, chè ci assumeremmo un roppo grave compito) a tutti i grandi ideali del nostro tempo. Un giornale dunque per niente troppo serio, ma nemmeno vano e futile, senza storielle troppo puerili, senza racconti del solito tipo, senza insomma quello che di stupido e di comune v'è nei tanti giornaletti, che pavesano oggi le edicole colle loro copertine sgargianti.

Qui noi vogliamo parlare amichevolmente, da camerati, senza darci delle ridicole arie da superuomini o da educatori, e, questo è importantissimo, qui noi vogliamo assolutamente evitare quell'elegante modo di esprimersi che si chiama retorica. Niente quindi paroloni roboanti, luoghi comuni di impeccabile solennità, niente belle parole, poco sentite, che ben presto annoiano e colla noia generano il disprezzo degli ideali tanto magnificamente esaltati. Il nostro parlare deve essere semplice e senza fronzoli inutili, quale i ragazzi lo debbono sentire.

Solo così noi speriamo di attirare e di piacere ai giovanissimi della nuova Italia.

E per oggi basta. Ma qui sarebbe il caso di chiudere con una bella frase fatta, piena di suggestive astrazioni, magari con un bel punto esclamativo in fondo. Ma come ho detto, colla retorica, che è spesso scarsamente sentita, noi vogliamo essere inflessibili, e perciò perdonatemi se chiudo questo mio articolo così semplicemente, troppo semplicemente.

Giancarlo Calabri
(Commissione giovanile stampa)

Sciatori della G. I. L. - Un concorrente in discesa. *(Foto del Comando di Imola)*

PRECISAZIONE

Caro Balilla Moschettiere,

è appena passato qualche giorno dalla pubblicazione del bollettino del Comando Federale di febbraio che già mi sono giunte e mi continuano a giungere richieste di controbatterti per quanto hai scritto nel tuo articolo intitolato « Gerarchia minore ». Benchè non possa competere con te per la mia giovane età pure, essendo stato graduato in un tempo più vicino del tuo ed essendolo ritornato tuttora, posso abbastanza bene comprendere quanto si svolge nella mente dei giovani scelti per le loro attitudini a occupare un posto qualsiasi di comando. Rarissimi sono i casi di giovani che chiamati a indossare una divisa « fiammante » come la definisci, frequentino sempre meno le adunate e si mostrino invece più più assiduamente ai passeggi. Ciò infatti è in contrasto collo stesso animo umano. Chiunque ha conseguito un grado cerca sempre di raggiungere quelli superiori; è l'istinto dell'uomo che supera la bestia, è la vittoria dello spirito sulla materia. A questo fine incoraggiati dal premio ottenuto, ma ancor più dal riconoscimento che si è loro fatto, raddoppiano l'attività e incrementano sempre più il loro lavoro. Se si curano poi della divisa e magari non tralasciano di mostrarsi in luoghi pubblici con essa, ciò non solo non torna loro di demerito — escludendo naturalmente gli esibizionisti di professione, che però ritengo rari, per fortuna — essi accrescono la considerazione dei « Borghesi » per la nostra organizzazione facendo risaltare le doti di educazione e di disciplina dei suoi componenti. Del resto come dappertutto, la... scenografia se così vuoi chiamarla, occorre e la vista come gli altri sensi vuole la sua parte. Tu stesso ben sai che un reparto per quanto bene addestrato, non figurerà mai come dovrebbe se le divise non siano curate nei minimi particolari.

In quanto all'accusa di graduati che si credono dispensati dall'obbedire non mi pare nemmeno possibile che debbano esistere ragazzi che seguano deliberatamente una via contraria alla disciplina della G.I.L. inculcata nei giovani fin dai primi anni, siano essi destinati o no al ruolo gerarchico. Ma comandare è molto più difficile dell'obbedire, tanto che non tutti si sentono capaci di sobbarcarsi un onere così gravoso, e molti ricordono ancora quasi con nostalgia i tempi in cui, Balilla, sfilavano disciplinatamente per le vie cittadine agli ordini dei superiori.

Questo ho voluto precisare a compimento del tuo articolo e spero che i mici concetti non saranno da te disapprovati perchè colti dalla mia esperienza quotidiana che mi ha dato una certa fiducia in materia.

Il Figlio della Lupa

Pubblichiamo questa breve e amichevole « precisazione » di un nostro Avanguardista, non perchè siamo partecipi in tutto e per tutto del suo ottimismo, ma perchè i giovani interessati possano fare un opportuno esame di coscienza sul fatto che questa difesa scritta da un camerata sia da loro meritata o meno.

"Il modo di vita fascista incomincia dall'aurora,,
M

BOLLETTINO

UFFICIO COMANDO

In data 21 gennaio XX, il Comando Generale della GIL ha nominato il fascista *Remo Palazzoli* Capo sezione Tecnico-Edilizia del Comando Federale.

In data 21 gennaio XX, il Comando Generale della GIL ha nominato il fascista *Gian Galeazzo Barbanti* Capo Sezione del Lavoro Giovanile del Comando Federale.

Vice Comandanti Gil

In data 28 gennaio XX il fascista *Giulio Berselli* è stato nominato Vice Comandante BIL di Anzola Emilia in sostituzione del fascista Vincenzo Moretti dimissionario per motivi professionali.

In data 28 gennaio XX, il fascista *Vittorio Brini* è stato nominato Vice Comandante GIL di Sassoleone, in sostituzione del fascista Guido Bianconcini, richiamato alle armi.

In data 9 febbraio XX il fascista *Bruno Cioni* è stato nominato Vice Comandante GIL del G.R.F. Fabbriani, in sostituzione del fascista Giovanni Bragagnolo, trasferitosi ad altra sede.

In data 9 febbraio XX, il fascista *Augusto Pellegrini* è stato nominato Vice Comandante GIL di Bazzano, in sostituzione del fascista Pietro Bignardi, richiamato alle armi.

In data 9 febbraio XX, il fascista *Alfredo Capponcelli* è stato nominato Vice Comandante GIL di Loiano in sostituzione del fascista Cesare Ascari, richiamato alle armi.

Il data 19 febbraio XX, il fascista *Ericour Magnani* è stato nominato Vice Comandante GIL del G.R.F. Corridoni, in sostituzione del G.F. Franco Busi, chiamato alle armi.

In data 19 febbraio XX, il fascista *Remo Soffritti* è stato nominato Vice Comandante GIL di Castelmaggiore, in sostituzione del fascista Mario Mazzanti, chiamato ad altro incarico.

In data 19 febbraio XX, il G.F. *Giorgio Meotti* è stato nominato Vice Comandante GIL di S. Lazzaro di Savena, in sostituzione del G.F. Angelo Marsala chiamato alle armi.

Comandanti Reparti Maschili

In data 28 gennaio XX, il G.F. *Remo Pizzi* è stato nominato Comandante dei Reparti Maschili della GIL di S. Agata Bolognese, in sostituzione del fascista Riccardo Zanetti, chiamato ad altro incarico.

In data 9 febbraio XX, il fascista *Nello Zanelli* è stato nominato Comandante dei Reparti Maschili della GIL di Castel Guelfo, in sostituzione del fascista Mario Cenni, che conserva altro incarico.

Capi Sezione Amministrativa

In data 9 febbraio XX, il fascista *Armando Ferriani* è stato nominato Capo Sezione Amministrativa della GIL di Castel Guelfo, in sostituzione del fascista Mario Cenni, che conserva altro incarico.

In data 19 febbraio XX, il G.F. *Giuseppe Gaspari* è stato nominato Capo Sezione Amministrativa della GIL di Casalecchio di Reno, in sostituzione del fascista Agostino Sandri, dimissionario per motivi professionali.

Capi Sezione Premilitare

In data 28 gennaio XX il fascista *Carlo Gambetti* è stato nominato Capo Sezione Premilitare della GIL G.R.F. Cavedoni, in sostituzione del fascista Giovanni Grigoletti, richiamato alle armi.

In data 28 gennaio XX, il fascista *Aurelio Faggioli* è stato nominato Capo Sezione Premilitare della GIL di Monterenzio, in sostituzione del fascista Salvatore Spiani, per avvicendamento.

Capi Sezione Assistenza e Sanità

In data 28 gennaio XX il fascista *Bruno Mascagni* è stato nominato Capo Sezione Assistenza e Sanità della GIL di Vergato, in sostituzione del fascista Carlo Natalini, richiamato alle armi.

Capi Sezione Preparazione Politica, Professionale e Propaganda

In data 28 gennaio XX, il fascista *Pietro Cellerino* è stato nominato Capo Sezione Propaganda e Cultura della GIL G.R.F. Fabbriani, in sostituzione del G.F. Alvaro, Barbieri, chiamato alle armi.

In data 9 febbraio XX il fascista *Ermenegildo Zappi* è stato nominato Capo Sezione propaganda e Cultura della GIL di Tossignano, in sostituzione del fascista Monduzzi Giovanni, richiamato alle armi.

Capi Sezione Ginnico Sportiva

In data 9 febbraio XX, il G. F. *Adriano Giuggiolini* è stato nominato Capo Sezione Ginnico-Sportivo della GIL G.R.F. Tinti, in sostituzione del G.F. Carlo Martelli, chiamato alle armi.

Aiutanti in IIª

In data 9 febbraio XX, il G.F. *Bruno Cenni* è stato nominato Aiutante in IIª della GIL di Castel Guelfo, in sostituzione del fascista Nello Zanelli, chiamato ad altro incarico.

In data 19 febbraio XX, il fascista *Pier Luigi Boldi* è stato nominato Aiutante in IIª della GIL di Casalecchio di Reno, in sostituzione dell'Avang. Walter Tarozzi, passato ad altro incarico.

In data 19 febbraio XX, l'Avang. *Carlo Forlani* è stato nominato Aiutante in IIª della GIL di Molinella, in sostituzione del fascista Leonardo Negrini, richiamato alle armi.

Ispettrice Gil

In data 17 febbraio XX, la fascista *Enrica Mezzetti* è stato nominata Ispettrice della GIL di Calderara di Reno, in sostituzione della fascista Luigia Antonietta Sani, dimissionaria per ragioni di salute.

Il nata 27 febbraio XX, la fascista *Maria Luisa Cocchi* è stata nominata Ispettrice della GIL di Ozzano Emilia, in sostituzione della fascista Giulia Bernacchi, dimissionaria.

UFFICIO P. P. P. P.

Ludi Juveniles del lavoro

Si sono svolte le gare comunali dei « Ludi del Lavoro » in città e nella Provincia. È stata molto notevole l'affluenza dei concorrenti nei vari settori. I verbali sono stati trasmessi regolarmente.

Centri di primo addestramento

È continuata l'attività dei Centri Federali e di quelli di Imola e di Budrio. Gli organizzati frequentano le lezioni con risultati soddisfacenti, sia dal lato del lavoro che da quello della disciplina e della istruzione.

Corsi di lingua tedesca

Prosegue il corso di impiegati del Comando Federale. Sono state raccolte le iscrizioni per il corso riservato ad organizzati figli di combattenti o in condizioni di non abbienza, che si inizia nel mese di marzo.

Ritrovi giovanili

Aumenta l'affluenza degli organizzati nel ritrovo per studenti medi. Non meno di 250 refezioni giornaliere vengono distribuite dalle ore 12 alle 13. L'affluenza nella sala di lettura della biblioteca è di circa 100 organizzati, che svolgono i propri compiti e usufruiscono dei libri a carattere scolastico. Continua il funzionamento serale del ritrovo per i Battaglioni Giovani Fascisti ed Avanguardisti.

Conversazioni di Cultura Fascista

Ogni sabato, si sono svolte le conversazioni stabilite dal Comando Federale, con numerosa partecipazione di organizzati. Si sono svolte numerose conversazioni nei principali Comandi di Fascio.

Incontri Professionali

Il giorno 8 febbraio, si è svolto un Incontro Professionale, fra giovani lavoratori

Studenti nella Biblioteca del Ritrovo Giovanile

dell'Industria (Meccanici). Domenica 15 si è svolto un Incontro del Settore Abbigliamento dei Giovani Lavoratori del Commercio. Domenica 22 si è svolto un Incontro di Giovani Artigiani.

Incontri Giovanili

Venerdì 6 febbraio ha avuto luogo un Incontro Giovanile di Cultura presso il Comando Rionale « Magnani ». Giovedì 12, ha avuto luogo un Incontro presso il Comando Rionale « Tinti ». Mercoledì 18, si è svolto un Incontro presso il Comando Rionale « Corridoni ». Venerdì 20, si è svolto un Incontro presso il Comando Rionale Nannini.

Commissioni Giovanili

Proseguono le adunanze settimanali, a turni prescritti, presiedute dai Consulenti. La Commissione per il « cinema » ha preparato uno schema di cortometraggio e quella della « radio » una bozza di radioscena.

Cinegil

Sono stati proiettati film a lungo metraggio, documentari e e giornali G.I.L. presso i Comandi G.I.L. di Fascio di Imola e di S. Giovanni in Persiceto. Si è preparata l'organizzazione del giro delle Pellicole del Cinegil nella Provincia, e l'organizzazione del terzo giro fisso nei Comandi Federali dell'Emilia.

Attività Musicale Corale.

Ogni giorno sono proseguite le lezioni alla Centuria Corale Federale e alle Fanfare dipendenti.

Varie

È proseguita l'attività sulla stampa cittadina, specie per quanto concerneva i Ludi del Lavoro. È stata sviluppata e migliorata l'attività fotografica.

UFFICIO MILITARE

Attività svolta nel mese di febbraio 1942 XX.

Leva Terra Generale

Dato il periodo di persistente cattivo tempo le istruzioni si sono svolte nei locali chiusi dei Comandi GIL od in altri limtrofi secondo i piani di lezione inviati da questo Ufficio. Sono stati trattati i seguenti argomenti: Regolamenti vari, cultura fascista, armi portatili, scuola di puntamento, igiene, canto corale.

Leva terra specializzata

Sono continuate regolarmente le lezioni a tutti i corsi specializzati. È stata ultimata l'organizzazione di un corso specializzato Marconisti con personale e mezzi forniti da questo Comando Federale. È stato pure organizzato un corso per Radioelettricisti che avrà inizio nel prossimo mese di marzo.

Leva Mare - Leva Aria

Normale svolgimento di tutti i corsi ordinari e specializzati. Sono continuate la precettazione e la visita medica per gli iscritti alla leva di mare della classe 1924.

Addestramento

Sono stati inviati n. 5 giovani a frequentare il corso di perfezionamento per istruttori premilitari al Lido di Roma.

Ispezioni

Dagli Ufficiali addetti sono state ispezionate le sezioni premilitari di Castelmaggiore, S. Giovanni in Persiceto, Tossignano, Borgo Tossignano, Altedo ed i corsi specializzati Marconisti, Motoristi, Elettromagnetisti di Bologna.

UFFICIO AMMINISTRAZIONE

Ispezioni

Sono stati ispezionati i Comandi G.I.L. di Fascio di Anzola Emilia - Budrio - Dozza - Galliera - Medicina - Minerbio - Monterenzio - Monte S. Pietro - Palata Pepoli - S. Agata Bolognese - Sesto Imolese - Zola Predosa e i Comandi G.I.L. Rionali « S. Monari » - « G. C. Nannini » - « O. Paoletti ».

Elogi

Per l'ottima tenuta delle scritture contabili e l'esatta applicazione delle norme amministrative, sono stati elogiati i Comandi G.I.L. di Fascio di Medicina e Zola Predosa - il Comando G.I.L. Rionale « O. Paoletti ».

Trasmissione mod. 46 s.a.

Si trasmettono N. .... bollettari mod. 46 s. a. da usarsi quali ricevutari nelle riscossioni per tesseramento.

Le bollette costituenti tali blocchetti a mezzo della carta carbone, verranno contemporaneamente compilate in triplice copia: l'originale scritta in matita copiativa verrà rilasciata al versante quale quietanza; una prima copia portante la dicitura « duplicato per l'amministrazione » verrà conservata presso la Sezione Amministrativa del Comando; la *seconda copia (matrice) rimarrà attaccata al bollettario per poi essere trasmessa a questo Comando Federale al momento in cui ne sarà fatta richiesta.*

I bollettari che codesto Comando riceve nel corso del presente esercizio devono essere elencati nell'apposito mod. 47 s. a. che, debitamente firmato, verrà poi restituito a questo Comando unitamente alle matrici dei bollettari.

Le ulteriori richieste, per eventuali insufficienze, dovranno essere rivolte esclusivamente a questo Comando che è *il solo autorizzato alla fornitura dei detti bollettari.*

È superfluo richiamare l'attenzione sulla delicatezza del servizio delle riscossioni dirette, che dovrà essere particolarmente controllato, sia nei riguardi delle persone cui è affidato, sia per quanto si riferisce alla conservazione dei bollettari nuovi e delle matrici di quelli usati.

Si richiama altresì l'attenzione sulla necessità che la somma annotata al margine delle bollette sia assolutamente esatta.

I bollettari vengono affidati al Capo Sezione amministrazione il quale è personalmente responsabile della loro conservazione.

Si troverà accluso alla presente un modulo attestante il ricevimento dei bollettari in parola che, debitamente firmato, dovrà essere ritornato entro e non oltre il ..... (*Circ. numero 42/24302 - data del timbro postale*).

UFFICIO ASSISTENZA E SANITÀ

Sezione Colonie

È stato organizzato il corso per vigilatrici e direttrici di colonia che avrà inizio nel prossimo mese di marzo.

Sezione Patronato

Durante tutto il mese di febbraio è continuata la distribuzione della refezione scolastica sia in città che nel capoluogo. Di tale assistenza hanno beneficato 15.288 organizzati.

Hanno funzionato due ritrovi per studenti medi.

Sezione Sanità

Il Comando Generale della GIL ha fatto pervenire a questo Comando N. 4000 flaconi di ricostituenti da distribuire ad organizzati bisognosi ed indigenti. Hanno funzionato presso i Comandi GIL di S. Giorgio di Piano, Argelato e Casalfiumanese i nebulizzatori per le cure inalatorie.

Sezione Assistenza

Sono pervenuti dal Comando Generale n. 3 premi demografici per complessive lire 5.900.

Sezione Infortuni

Il Comando Generale ha inviato le seguenti liquidazioni di infortuni:

Barbarani Cesare - Bologna	L.	500
Tinarelli Renato - Molinella	»	450
Mei Renzo - Camugnano	»	30
Bortolotti Remo - Bologna	»	80
Maranin Paolo - Imola	»	60
Fantuzzi Pietro - S. Giorgio P.	»	14
Monduzzi Ugo - Tossignano	»	40
Filicori Maria - Bologna	»	30
Leoni Sergio - Grizzana	»	30
Boschi Elio - Gaggio M.	»	60
Mezzanotte Marco - Castello S.	»	24
Pasquini Evaristo - Bologna	»	90
Mondini Giuseppe - Imola	»	40
Magagni G. Franco - Altedo	»	60
Roda G. Carlo - Baricella	»	140
Mascagni Lisetta - Bologna	»	80
Venturi Sergio - Riola Verg.	»	30
Bellandi Giuliana - Bologna	»	50
Turco Alberto - Bologna	»	60
Mirri Francesco - Imola	»	40
Scaramagli Giorgio - Bologna	»	100
Trombetti M. Carla - Bologna	»	100
Albanelli Serafino - C. S. Pietro	»	60
Cassanelli Quinto - Savigno	»	60
Manganelli Carmela - Persiceto	»	24
Bernardi Vittorio - Bologna	»	90
Guadagnini Roberto - Imola	»	70
Bernardi Pierina - Mordano	»	140
Poli Giuseppe - S. Benedetto	»	48
Zucchini Remo - Bologna	»	140
Grassilli Luigi - C. d'Argile	»	52

UFFICIO GINNICO - SPORTIVO

Attività svolte dall'1 al 28 Febbraio XX

1 febbraio — Porretta Terme — Si è disputato il Campionato federale sport invernali Cat. Avanguardisti e le finali federali « Ludi Juveniles » sport invernali Cat. Avanguardisti e Giovani Fascisti.

1 febbraio — La squadra di palla ovale di questo Comando ha battuto a Livorno quella della GIL locale in una partita valevole per il Campionato Nazionale.

4-9 febbraio — La rappresentativa di questo Comando ha partecipato ai Campionati Nazionali della GIL femminili degli sport invernali disputati ad Asiago. Il Comando federale di Bologna si è classificato al 15° posto.

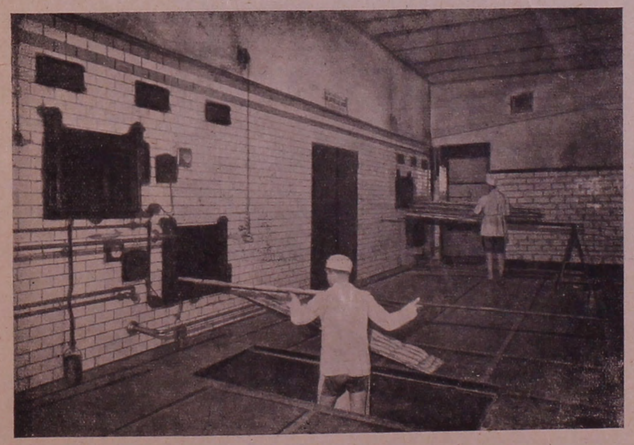
8 febbraio — La squadra di Pallacanestro di questo Comando ha disputato a Firenze una partita amichevole con la rappresentativa di quel Comando federale.

9-15 febbraio — La rappresentativa di questo Comando ha partecipato ai Campionati Nazionali assoluti della GIL degli sport invernali, svoltisi in Asiago. Il Comando federale di Bologna si è classificato al 6° posto nella Cat. Ufficiali ed al 10° posto nella Cat. GG. FF.

14 febbraio — Si sono disputati sui campi di neve di Roncrio le finali federali dei « Ludi Juveniles » sport invernali Cat. Giovani Italiane e Giovani Fasciste.

15 febbraio — La squadra di palla ovale di questo Comando si è incontrata con quella del C.F. di Brescia in una partita valevole per il Campionato Nazionale.

15 febbraio — La squadra di pallacanestro di questo Comando si è incontrata a Bologna con la rappresentativa del Comando federale di Firenze in un incontro amichevole.



Bologna: Ludi del Lavoro - Durante la gara per panificatori svoltasi al forno Lambertini

22 febbraio — La squadra di pallacanestro di questo Comando ha battuto la rappresentativa del C.F. di Forlì in una partita valevole per il Campionato Nazionale della GIL, disputata a Bologna.

22 febbraio — Ha avuto inizio nella Palestra S. Lucia il torneo di pallacanestro valevole per i « Ludi Juveniles » Cat. Giovani Fasciste al quale partecipano N. 8 squadre.

23 febbraio — Ha avuto inizio nella Palestra annessa alla Casa della GIL il torneo interscolastico di pallacanestro valevole per i « Ludi Juveniles » Cat. Giovani Italiane, al quale partecipano N. 16 squadre.

23 febbraio — Ha avuto inizio nella Palestra S. Lucia il torneo interscolastico di pallacanestro valevole per i « Ludi Juveniles » Cat. Giovani Fascisti, al quale partecipano N. 12 squadre.

23 febbraio — Ha avuto inizio nella Palestra Buttieri il torneo interscolastico di pallacanestro valevole per i « Ludi Juveniles » Cat. Avanguardisti. Partecipano N. 16 squadre.

22 febbraio — La rappresentativa di questo Comando ha partecipato al Campionato Nazionale della GIL di corsa ciclocampestre svoltasi a Grosseto. Il Comando federale di Bologna si è classificato al 5° posto.

24 febbraio — La squadra femminile di pallacanestro di questo Comando ha battuto in una partita amichevole la rappresentativa del C.F. di Reggio Emilia.

28 febbraio — Si sono effettuate nella Palestra Buttieri delle gare di atletica leggera di preparazione invernale per le Categorie femminili.

REPARTI FEMMINILI

Nel mese di febbraio sono regolarmente continuati n. 37 corsi culturali, n. 5 corsi professionali, n. 22 corsi artistici e musicali, n. 1 corso di preparazione della Giovane alla vita coloniale, n. 41 corsi di preparazione domestica e n. 43 corsi di cucito.

Si sono svolti turni di servizio di Giovani Italiane e Giovani Fasciste presso asilinido e consultori pediatrici.

Gli incontri giovanili svoltisi nel mese di febbraio sono in numero di 3. Le commissioni Giovanili si sono regolarmente adunate una volta per settimana.

Il giorno 12 febbraio hanno avuto inizio presso il Comando Federale di Bologna i turni di servizio della Accademia di Orvieto.

Le Accademiste nel periodo della loro permanenza a Bologna hanno visitato la Casa della Giovane Italiana, i Comandi Gil dei G.R. Tinti e Becocci ed i Comandi Gil di Casalecchio di Reno e Imola rendendosi conto del funzionamento delle varie attività.

Nomine

27-1-XX — *Dell'Eva Poggi Tecla* nominata collaboratrice culturale presso il Comando Gil di Borgo Tossignano.

27-1-XX — S.C.M. *Berti Laura* nominata collaboratrice sportiva presso il Comando Gil di S. Lazzaro.

8-2-XX — *Vanda Era* è stata nominata collaboratrice culturale presso il G.R.F. Becocci.

9-2-XX — *Croci Lucia* collaboratrice preparazione domestica presso il Comando di Borgo Tossignano.

9-2-XX — *Fioravanti Dina*, collaboratrice preparazione culturale Comando Gil di Monteveglio.

9-2-XX — *Ferrari Maria* - collaboratrice preparazione sportiva Comando Gil Monteveglio.

9-2-XX — *Amidei Maria* - collaboratrice preparazione tesseramento Comando Gil Monteveglio.

9-2-XX — *Lederi Norina* - collaboratrice preparazione domestica Comando Gil Monteveglio.

9-2-XX — *Mezzetti Enrica* - Ispettrice Gil Calderara di Reno.

19-1-XX — Ispettrici di zona:
1ª Zona: *Casalini Maria*
2ª Zona: *Villani Bricola Angela*
3ª Zona: *Pesci Laura*
4ª Zona: *Mondini Clara*
5ª Zona: *Lodi Riva Vittorina*
6ª Zona: *Maccaferri Benzoni Gemma*
7ª Zona: *Neri Maria.*

9-2-XX — *Conti Maria* nominata Ispettrice Gil di Ozzano Emilia.

Trasferimenti

29-1-XX — C.C. *Mancini Asteria* da Imola a Monterenzio.

29-1-XX — C.C. *Mandrioli Anita* da Vado a Monterenzio.

8-2-XX — Collaboratrice *Troilo Moscardi Itala* da Bologna a Padova.

Dimissioni

9-2-XX — Coll. Tesseramento Monteveglio *Orlandi Boldi Maria* ha dato le dimissioni e riprende il grado di Capo Coorte a Crespellano.

9-2-XX — Coll. Culturale Monteveglio *Carli Grassi Raffaella* ha dato le dimissioni per ragioni di famiglia; essa riprende il grado di Capo Centuria.

13-2-XX — Ispettrice S. Giorgio di Piano a disposizione del Fascio femminile perchè Segretaria del Fascio di S. Giorgio di Piano.

15-2-XX — Ispettrice Monzuno *Ventura Angela* ha dato le dimissioni, essa riprende il grado di C.C.

REPARTI MASCHILI

Attività svolta nel mese di febbraio XX.

3 febbraio — Nove giovani fascisti sono stati arruolati nel Battaglione Volontari di Civitavecchia.

9 febbraio — Cinque avanguardisti del 1924 sono partiti per Aurelia per essere incorporati nei Battaglioni Volontari GG. FF.

14 febbraio — Il V. Comandante Gil ha tenuto rapporto ai collaboratori ed istruttori premilitari del Fascio di Altedo.

16 febbraio — Il V. Comandante Federale ha tenuto rapporto ai V. Comandanti Gil Rionali.

22 febbraio — Rapporto dei graduati della Gil di S. Agata Bolognese.

24 febbraio — Il V. Comandante Federale ha tenuto rapporto ai Comandanti Gil Rionali, ai Comandanti di Gruppo Btg. Specialità ed agli insegnanti di E/F

Reclutamento volontario nella Milizia Contraerea: sono stati arruolati 12 giovani del 13 e 24 nella Milizia Contraerea.

Ogni sabato si svolgono adunate per addestramento militare.

Corsi graduati: presso i Comandi Gil e di Gruppo Btg. specialità continuano le lezioni per gli allievi v. capisquadra.

Si sono effettuate ispezioni ai Comandi Gil Rionali.

Continua il tesseramento degli organizzati e l'aggiornamento degli schedari dei Comandi Gil e del Comando Federale.

Il Comandante Federale
Avv. PIERO MONZONI

Ludi del Lavoro: Gara per meccanici

BIBLIOTECA DELLA BOLOGNA R. UNIVERSITÀ

Risultati delle Gare Comunali dei Ludi Juveniles del Lavoro

GARE AGRICOLE

ALLEVAMENTO BESTIAME

Budrio - Concorrenti n. 6 di Budrio.
Classifica: 1. Franceschi Elio - 2. Grossi Adolfo - 3. Barattoni Arrigo.

Molinella - Concorrenti n. 5 di Molinella.
Classifica: 1. Sarti Mario - 2. Buriani Silvano - 3. Zagni Albino.

Crespellano - Concorrenti n. 3 di Crespellano, n. 5 di Zola Predosa.
Classifica: 1. Zanetti Ivo - 2. Bavieri Walter - 3. Cappelli Mario (tutti di Zola Predosa).

S. Pietro in Casale - Concorrenti n. 12 di S. Pietro in C., n. 4 di Galliera, n. 3 di Argelato, n. 3 di S. Giorgio di Piano.
Classifica: 1. Pescerelli Petronio - 2. Sgarzi Idalgo (tutti di S. Pietro in Casale) - 3. Marani Ruggero (Argelato).

Imola - Concorrenti n. 1 per gli Animali da cortile, n. 12 per la Zootecnica.
Classifica: 1. Bucci Roberto - 1. Calzolari Agostino - 2. Collina Antonio - 3. Serra Alberto - 4. Vannini Lino - 5. Ferracioli Benito - 6 Tozzi Silvio.

APICULTURA

Castel S. Pietro - Concorrenti n. 9 di Castel S. Pietro.
Classifica: 1. Pirazzoli Giovanni - 2. Sermasi Vincenzo - 3. Poli Sergio.

Pieve di Cento - Concorrenti n. 17 di Pieve di Cento.
Classifica: 1. Bardasi Bruno - 2. Lanzoni Riccardo - 3. Lazzari G.

Imola - Concorrenti n. 2 di Imola.
Classifica: 1. Casadio Ferdinando - 2 Bennati Giulio.

CEREALICULTURA

S. Giovanni in Persiceto - Concorrenti n. 6 di S. Giovanni, n. 9 di Crevalcore, n. 21 di S. Agata Bolognese.
Classifica: 1. Pederzini Amedeo - (S. Giovanni) - 2. Marsigli Arturo (S. Agata) - 3. Rimondi Oviglio (Crevalcore).

Molinella - Concorrenti n. 13 di Molinella.
Classifica: 1. Carletti Oder - 2. Galletti Otticchio - 3. Berasciutti Arturo.

S. Giorgio di Piano - Concorrenti n. 4 di Galliera, n. 1 di Pieve di Cento, n. 2 di Argelato, n. 5 di S. Giorgio di P., n. 2 di Bentivoglio.
Classifica: 1. Toselli Renzo (Pieve di Cento) - 2. Cocchi Vincenzo (S. Giorgio di P.) - 3. Cocchi Giovanni (Galliera).

Budrio - Concorrenti n. 8 di Budrio.
Classifica: 1. Alvisi Dario - 2. Franceschi Mario - 3. Salmi Gaetano.

VITICULTURA E OLIVICULTURA

Bazzano - Concorrenti n. 8 di Bazzano, n. 3 di Monteveglio.
Classifica: 1. Sarti Giovanni - 2. Gandolfi Giulio - 3. Ognibene Luigi (tutti di Bazzano).

Pianoro - Concorrenti n. 3 per la olivicultura, n. 1 per la viticultura, di Pianoro.
Classifica: 1. Nadalini Carlo - 2. Casella Arturo - 1. Fusini Libero.

Imola - Concorrenti n. 5 per la viticultura, n. 2 per le olivicultura.
Classifica: 1. Rossi Fernando - 2. Martelli Mario - 3. Bruzzo Attilio - 4. Pelgreffi William - 1. Galdora Camillo - 2. Di Mele Umberto.

ORTOFLOROFRUTTICULTURA

Baricella - Concorrenti n. 8 di Baricella, n. 12 di Minerbio.
Classifica: 1. Sabattini Gian Carlo - 2. Mascella Nunzio - 3. Baccilieri Mar. (tutti di Minerbio).

Galliera - Concorrenti n. 6 di Galliera, n. 4 di S. Pietro in Casale.
Classifica: 1. Setti Gastone - 2. Pederzani Mario (tutti di Galliera) - 2. Mazzoni Daniele (S. Pietro in C.).

Bologna - Concorrenti n. 23.
Classifica: 1. Pacetti Mariangelo - 2. Bordoni Bruno - 3 Alverdi Giorgio - 4. Zaccarini Giulio - 5. Gherardi Gian Galeazzo - 6. Landi Giuseppe.

Crevalcore - Concorrenti n. 4 di Crevalcore.
Classifica: 1. Niccoli Quinto - 2. Tassinari Dante - 3. Romagnoli Luigi.

Imola - Concorrenti n. 15 per la ortocultura, n. 5 per la frutticultura.
Classifica: 1. Liverani Luigi - 2. Pasotti Renato - 3. Dall'Osso Ettore - 4. Loreti Publio - 5. Scardovi Dino - 1. Mascellani Mario - 2. Ricci Bitti Giovanni.

MEZZADRI

S. Giorgio di Piano - Concorrenti n. 5 di S. Giorgio di Piano, n. 4 di Bentivoglio, n. 2 di Castelmaggiore.
Classifica: 1. Bassi Walter (S. Giorgio) - 2. Gamberini Rino (Bentivoglio) - 3. Candini Renato (S. Giorgio P.) - 4. Parisini Ivano (Bentivoglio).

Budrio - Concorrenti n. 8 Budrio.
Classifica: 1. Salmi Gaetano - 2. Marchi Elio - 3. Fustini Primo - 4. Salmi Fernando.

GARE INDUSTRIALI

TIPOGRAFI

Bologna - Concorrenti n. 8 stampatori, n. 7 compositori.
Classifica: Stampatori: 1. Serafini Giuseppe - 2. Galliani Pietro - 3. e 4. ex aequo Castellari Franco e Gottardi Vilder - 5. Bacchilega Renato — Compositori: 1. Varani Franco - 2. Petrignani Marziano - 3. Fortuzzi Romolo - 4. Bassi Paolo.

MAESTRANZE EDILI

Minerbio - Concorrenti n. 3 di Minerbio.
Classifica: 1. Gombi Federico - 2. Cantelli Enzo - 3. Veronesi Armido.

S. Giovanni in Persiceto - Concorrenti n. 2 di S. Giovanni in P.
Classifica: 1. Morini Rino.

LAVORATORI DEL LEGNO

Crevalcore - Concorrenti n. 5 di Crevalcore.
Classifica: 1. Neri Alfredo - 2. Fiocchi Rino - 3. Passerini Anteo - 4. Lodi Loris - 5. Pizzirani Giacinto.

Imola - Concorrenti n. 6 di Imola.
Classifica: 1. Venieri Leonida - 2. Golinelli Ennio - 3. Beltrandi Carlo - 4. Beltrami Nino - 5. Venieri Valerio - 6. Contoli Marino.

Bologna - Concorrenti n. 8.
Classifica: 1. Fabbri Giuseppe - 2. Parmeggiani Gaetano - 3. Turrini Amelio - 4. Rubbini Edgardo - 5. Dalmonte Giulio - 6. Almi Primo - 7. Mazzanti Franco - 8. Turchi Vincenzo.

MECCANICI

Castelmaggiore - Concorrenti n. 16 di Castelmaggiore.
Classifica: 1. Poli Enzo - 2. Ghermandi Cesare - 3. Zanolini G. Pietro - 4. Bassi Ugo - 5. Rosi Vito - 6. Rapparini Agostino.

Casalecchio di Reno - Concorrenti n. 5 di Casalecchio, n. 1 di Zola Predosa.
Classifica: 1. Moschetti Giuseppe - 2. Raimondi Italo - 3. Paselli Pietro - 4. Venturi Carlo - 5. Veronese Valerio - 6. Fiorini Alberto (tutti di Casalecchio eccetto il 4o).

S. Giovanni in Persiceto - Concorrenti n. 6 di S. Giovanni.
Classifica: 1. Scarabelli Aldo - 2. Ghelfi Mario - 3. Gardini Antonio - 4. Forni Giorgio - 5. Ferraretti Guido.

Porretta Terme - Concorrenti n. 15 di Porretta Terme, 2 di Granaglione.
Classifica: 1. Bassi Eugenio - 2. Elmi Domenico - 3. Tonelli Pietro (tutti di Porretta Terme).

Imola - Concorrenti n. 25 di Imola - n. 1 di Dozza.
Classifica: 1. Darchini Ezio - 2. Emiliani Edmondo - 3. Albertazzi Sergio - 4. Ballerini Bruno - 5. Lanzoni Orazio - 6. Folli Luigi - 7. Stanzani Dino - 8. Rocchi Alceo - 9. Galanti Stefano - 10. Berardi Armando.

Bologna - Concorrenti n. 26.
Classifica: 1. Bonini Sergio - 2. Maccaferri Aureliano - 3. Jori Ugo - 4. Branchini Silvio - 5. Fiori Sergio - 6. Stanzani Elviero - 7. Baroncini Vittorio - 8. Orlandi Orlando - 9. Ghelfi Renato - 10. Zecchi Giorgio - 11. Serra Ivo - 12. Zucchi Giorgio - 13. Bischia Stanislao - 14. Venturi Dante - 15. Fantoni Franco.

G. R. F. Ghedini (Bologna) - Concorrenti n. 3.
Classifica: 1. Govoni Angiolino - 2. Mengoli Narciso - 3. Lorenzini Remo.

Borgo Panigale - Concorrenti n. 12.
Classifica: 1. Venturi Dante - 2. Cattabriga Adelmo - 3. Landi Walter - 4. Galeotti Ermanno - 5. Stanzani Elio - 6. Ghelfi Renato - 7. Borsi Agide - 8. Garmandi Giuseppe - 9. Tugnoli Luciano.

GARE COMMERCIALI

PANIFICATORI

Bologna - Concorrenti n. 11.
Classifica: 1. Zucchelli Renzo - 2. Tartarini Oliveo - 3. Calzoni Bruno - 4. Buriani Amedeo - 5. Mazzini Ferruccio - 6. Traldi Rino - 7. Bersani Oscar - 8. Frabetti Giorgino.

S. Giovanni in Persiceto - Concorrenti n. 6 di S. Giovanni in P.
Classifica: 1. Serrazanetti Walter - 2. Rodi Gaetano - 3. Massari Rino - 4. Cocchi Gioele.

Imola - Concorrenti n. 4 di Imola.
Classifica: 1. Pompei Remo - 2. Guerra Alberto - 3. Calamelli Domenico - 4. Regoli Eleuterio.

LAVORATORI ABBIGLIAMENTO

Bologna - Concorrenti n. 10.
Classifica: 1. Balboni Ruggero - 2. Tabarroni Franco - 3. Guizzardi Alberto - 4. Melotti Franco - 5. Scagliarini Lino.

LAVORATORI ALBERGO E MENSA

Bologna - Concorrenti n. 17.
Classifica: 1. Cavalieri Oronzio - 2. Carpani Luciano - 3. Lanieri Loris - 4. Bazzaini Alberto - 5. Grazia G. Carlo - 6. Naldi Athos - 7. Comaschi Sergio - 8. Ronzani F. - 9. Saletti G.

Gli organizzati compresi nelle classifiche sopra notate parteciperanno alle Gare Federali che avranno luogo nella prima metà di Aprile secondo date e località tempestivamente stabilite dal Comando Federale.